

il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RIESCOUTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimessa usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Gli anonimi - le persquisizioni e la libertà dei cittadini



Coloro che mi leggono, e tra essi le più importanti autorità nazionali, provinciali e locali, ben conoscono la grande considerazione che ho per i poteri dello Stato e per gli organi di esso, e ben ricordano come da anni vado invocando che si ridia più prestigio alle forze di polizia e si riporti l'ordine nella baronaca che è stata prodotta dal generale rilassamento da cui sono stati avvinti quasi tutti gli italiani come per fatale destino (rilassamento che ha prodotto più danni psicologici e morali della invasione e liberazione del suolo italiano dalle

truppe straniere), epperò sono certo di non essere frainteso se mi vedo costretto a trattare un argomento un po' delicato e riguardante proprio il ripristino del potere di polizia da me tanto auspicato.

Si è verificato infatti che alcuni mesi or sono, in una calda mattina estiva fu effettuata in casa di un mio fratello una perquisizione da parte dei carabinieri su autorizzazione della Procura della Repubblica di Salerno, perché una lettera anonima aveva segnalato che nella propria abitazione mio fratello deteneva delle armi da guerra, e ne facesse commercio unitamente a stupefacenti e ad usura. Mio fratello e la moglie furono sorpresi ancora a letto, ed in costumi quasi adamicci dovettero assistere alla minuziosa perquisizione che gli inquirenti dovettero eseguire rovistando dappertutto tra la tremarella di mia cognata e lo stupore del marito, il quale peraltro è un carabinieri in congedo. Non fu trovato niente e di armi soltanto quella che possedeva lui con tanto di autorizzazione a portarla: e la cosa finì lì; ma a me non parve una cosa buona e giusta e scesi a Salerno non tanto per reclamare perché il malcapitato era stato mio fratello, ma perché non se ne scendeva una semplice lettera anonima potesse consentire che si violasse il sacro di una abitazione. Molto cortesemente, ma in maniera secca, il Procuratore della Repubblica mi fece comprendere che non da me che ero un uomo di legge, doveva venire una recriminazione sull'ingresso dato all'anonimo, giacché dovevo sapere che se l'anonimo era riprovato dal codice di procedura penale come mezzo di prova, non poteva essere trascurato come mezzo di informazione per mettere in moto il meccanismo degli inquirenti nella prevenzione e nella repressione dei reati, ed a volte le informazioni sono preziose fonti di indagini. Mi acquietai, perciò, e me la piegai a libretto, anche e soprattutto perché il malcapitato era mio fratello ed io ero e sono un convinto sostenitore dell'autorità degli organi di polizia e della giustizia, e non potevo neppure di certo rinnegare l'istituzione per una disavventura capitata per di più ad un mio familiare.

Succedere però che, tempo dopo, una perquisizione originata qualmente da sollecitazioni anonime, viene effettuata nel piccolo laboratorio di orologeria di

Leone Nazareno al Corso Umberto I di Cava con estensione ad un negozio di vendita che assolutamente doveva essere al di sopra di ogni sospetto. E me ne dispiace come se si fosse trattato di persona di famiglia, perché Nazareno Leone è da tutti conosciuto come persona rispettosa, amante del lavoro e che non dà fastidio a nessuno, e, purtroppo incappò solo in una bella denuncia per possesso abusivo di arma perché, invece di quello che avevano insinuato gli anonimi, gli fu trovata una pistola non dichiarata e che teneva per difesa personale nel piccolo laboratorio.

Il 30 Dicembre, poi, la Pubblica Sicurezza di Cava, su ordine emesso dal Viceprocuratore di Cava nel presupposto che essa era «riservatamente venuta a conoscenza, che il nominato Coda Alfio fu Matteo ecc., esercente negozio di articoli da regalo e giocattoli, sito in questo Corso Italia n. 297, avrebbe acquistato clandestinamente una rilevante partita di fuochi di artificio che intenderebbe smerciare in occasione del prossimo capodanno», effettuò una improvvisa perquisizione nel negozio «La Bomboniera» di proprietà di mia sorella e del lei marito Coda Alfio, nonché nel deposito retrostante, bloccando opportunamente l'ingresso con agenti ed entrando a rovistare dappertutto.

E' superfluo dire che non trovarono neppure un cerino, perché mio cognato è addirittura allergico ai botoli ed ai bengala, ed è assolutamente inconcepibile che un negozio accreditato, accorsato e qualificato come quello da lui e dalla moglie gestito, si potesse far venire la fregola di improvvisati guadagni speculando su generi proibiti e pericolosi. Così tutti si risolse in niente; ma impressionante fu per me lo stato di agitazione in cui trovai mio cognato e mia sorella quando poco dopo passai di lì: specialmente mia sorella era tutta rossa in viso per l'emozione, per cui mi ricordai con tristezza della povera mamma mia, la quale tanti anni fa dallo spavento si abortì del dodicesimo figlio perché in quella notte di Natale di improvviso fu svegliata da una bussata alla porta e dalla agitazione di un pietoso ma sconsigliato amico il quale era venuto ad avvertirla che uno dei di lei figliuoli era stato portato all'ospedale, essendogli scoppiato un «mascariello» in bocca.

Ora anche questa è passata; ma è lecito a noi miseri mortali

chiedersi se è concepibile che con tanta facilità si dia credito alle lettere ed alle informazioni anonime da parte degli organi di polizia, e con altrettanta semplicità da parte degli organi giudiziari, per quell'innegabile preoccupazione di togliersi da responsabilità, che prende ogni superiore di fronte ai rapporti degli inferiori, e si procede a perquisizioni nei domicili e negli altri locali di riservato dominio dei cittadini?

Ben è vero che l'art. 332 c.p.p. dice che «quando il giudice ha fondato motivo di sospettare che taluno occulti sulla persona cose pertinenti al reato, dispone la perquisizione personale; e quando ha fondato motivo di sospettare che tali cose si trovino in un determinato luogo, ovvero che in esso possa ecc., dispone la perquisizione domiciliare»; ma è anche vero che bisogna innanzitutto trovarsi di fronte ad un reato già commesso ed accertato, che è il presupposto per la perquisizione, e bisogna altresì che il giudice abbia il «fondato motivo di sospettare, ecc.».

E che cosa significhi il termine «fondato» è da tutti agevolmente comprensibile.

Quanto al valore anche processuale delle cosiddette lettere anonime (e indubbiamente le perquisizioni fin qui si dicono far parte di un processo) la Relazione al Re sull'art. 141 del Codice di Procedura tuttora in vigore, diceva tra l'altro: «... Ciò posto ben si comprende come l'Autorità giudiziaria non possa e non debba usare ai fini della sua funzione, di scritti anonimi... Ma, come ho già avvertito nella mia Relazione al progetto definitivo, se uno scritto anonimo dà notizie che sembrano utili per l'accertamento della verità, (e che talvolta possono essere preziose, sarebbe dannoso costringere l'Autorità giudiziaria a sopprimerle senz'altro. Essa potrà trasmetterle alla competente Autorità perché ne faccia l'uso che crede... In sostanza l'art. 141 intende esprimere il concetto che l'Autorità giudiziaria non può né indagare, né procedere, né fondare il suo convincimento su scritti anonimi diversi da quelli eccettuati dall'articolo stesso».

Quanto alla consistenza delle lettere anonime od alle informazioni confidenziali che pervengono agli organi giudiziari di polizia, debbo dire che il più delle volte esse sono originate da livore contro malcapitate persone da parte di chi non sapendo fare altro crede di potersi vendicare con le basse insinuazioni, che possono essere addirittura frutto, come può capitare a Cava dei Tirreni, di cattiveria di burloni che mirano a ridere alle spalle di un povero disgraziato, e che non pensano neppure lontanamente di gettare così il discredito sugli organi che debbono tutelare la nostra e la loro tranquillità. Infatti il dar fastidio alle persone che lavorano e che si fanno i fatti propri, è quasi tradizionale in alcune persone che a Cava non mancano mai in tutte le generazioni, forse perché l'aria mite e la ristrettezza delle mura cittadine sollecita a tali passatempi.

E soprattutto perciò che gli organi di polizia e quelli giu-

diziari dovrebbero andarci con tutta cautela quando si trovano di fronte a scritti od a confessioni anonime, altrimenti si corre il pericolo di determinare lo scoramento degli uomini dabbene.

E gli organi di polizia e gli organi giudiziari hanno tanto bisogno della fiducia e delle simpatie di noi uomini dabbene, specialmente oggi che questi istituti sono sottoposti ad attacchi da tutte le parti. Da ciò questa nostra rimostranza che ha lo scopo soltanto di sollecitare rispettosamente una maggiore cautela e l'osservanza delle leggi, e mai quello di gettare scoramento e sfiducia sul valore e sulla funzionalità degli organi del nostro Stato.

DOMENICO APICELLA

La registrazione degli atti giudiziari

La soppressione di numerosissimi Uffici del Registro nelle città minori, ha originato una quantità di problemi, e primo fra tutti, per gli avvocati, quello della registrazione dei provvedimenti delle autorità giudiziarie che risiedono dove non c'è più l'ufficio del Registro. Esempio pratico: se il Pretore di Cava emette un decreto ingiuntivo od una sentenza, bisogna registrarla a Salerno; poi l'avvocato scende a Salerno o se ha la fortuna che il plico è arrivato, paga la tassa di registrazione; quindi l'Ufficio del Registro di Salerno deve rinviare il provvedimento a Cava, e poi, se questo provvedimento arriva, finalmente

l'avvocato può richiederne le copie e metterlo in azione. Se poi si tratta di un decreto ingiuntivo immediatamente esecutivo, mentre non si aspetta e spera che si compia tutta la predetta via crucis, il debitore ha tutta la comodità di rendersi nullatenente. Già, ma dimenticavamo che tanti anni fa un giurista disse che il codice di procedura civile era stato emanato per i debitori che non volevano pagare (per agevolarli, si intende, e mai per sospingerli ad essere puntuali). Ma umorismo a parte, preghiamo il Ministro della Giustizia di voler trovare la soluzione a quest'inconveniente, magari dando disposizioni, di accordo con il Ministro delle Finanze, perché sia consentito agli avvocati interessati ai provvedimenti da registrare, di esserne iutori di andata e di ritorno dagli uffici giudiziari agli uffici del registro e viceversa. E non si abbia sfiducia per gli avvocati, perché essi, almeno come è detto nei libri di testo, sono, per funzione, i collaboratori della giustizia!

L'Ufficio Telefonico

La Sip ha soppresso il proprio Ufficio per le pubbliche chiamate telefoniche e ne ha affidato la gestione al Bar Caffonomia che trovatisi attiguo al locale del cessato Centralino. Apriti cielo. Proteste a destra, e proteste a manca. Noi non la pensiamo così! Se il pubblico ci guadagna, qualsiasi innovazione per noi è buona. Ora a noi sembra che il pubblico ci guadagni, perché il bar sta aperto dalle 6 del mattino alle 11 della notte, ininterrottamente, ed anche di domenica, escluso il martedì, perché il martedì fruisce del turno di riposo. Prima l'ufficio stava aperto nella mattinata e nel pomeriggio, e la domenica e le altre feste comandate, stava chiuso. Come si vede il pubblico ha molte più ore a disposizione per telefonare, e può telefonare anche nei giorni festivi, quando la tariffa telefonica è ridotta a metà! Ci è stato assicurato che nessun danno viene agli utenti dalla chiusura del martedì, perché in quel giorno tutti gli uffici d'Italia non accettano telefonate per Cava, giacché sanno che il bar sta chiuso; conseguentemente chi dovesse telefonare qualcosa a Cava per chiamata in cabina, saprebbe di doverlo fare per telegiornale, mentre per le telefonate da Cava ci si può servire delle cabine pubbliche. Però, però, non sarebbe ingrato che si trovasse il modo di far restare aperti i locali del bar il martedì per il solo servizio telefonico. E soltanto in tali sensi invochiamo anche noi lo interessamento dell'Azienda di Soggiorno e dell'Amministrazione Comunale.

I cinema Metropol, Alambra e Metelliano, augurano un buon 1973.

Scambio di auguri tra Provincia, Turismo e Stampa

Seguendo una simpatica abitudine tendente a stringere sempre più cordiali rapporti di collaborazione tra enti pubblici e stampa, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Avv. Diodato Carbone, ha riunito i giornalisti di Salerno e Provincia per porgere loro l'augurio di un prospero 1973 ed illustrare le attività svolte dall'Ente Provinciale nel 1972 nonché il programma per il nuovo anno. A nome degli intervenuti ha risposto l'Avv. Mario Parrilli, presidente dell'Associazione Salernitana della Stampa, ricambiando i fervidi auguri ed apprezzando l'opera svolta e da svolgere dalla Provincia con particolare accento alla soluzione del problema del Castello di Salerno e della Certosa di Padula. Al termine, il Presidente ha regalato ai giornalisti una graziosa sveglia a calendario in segno tangibile di apprezzamento.

Eguale riunione ha tenuto qualche giorno dopo lo stesso Avv. Mario

raio, per votare tra chi scegliere per Sindaco, se l'Avv. Giannattasio o l'Avv. Angrisani, e cioè se riconfermare la fiducia a Giannattasio o farlo dimettere e sostituirlo con l'Avv. Angrisani.

Ebbene ci credete? Giannattasio, che ha resistito per ben tre anni agli attacchi, stavolta è caduto: i voti sono andati a lui e cinque ad Angrisani, con una scheda bianca. Chi ne capisce di queste cose ci ha fatto presto i conti: la scheda bianca sarebbe quella del Dott. De Filippis; i tre voti per Giannattasio sarebbero il suo, quello di Ferrioli e quello di Fano; gli altri sarebbero andati ad Angrisani, compresi quelli del Prof. Fasano e di Lambertini, i quali han così determinato lo spostamento a favore di Angrisani. «Tradimento» direbbero i delusi! Noi non aggiungiamo commenti, ma ci chiediamo soltanto: E mo'?

Già, perché il far ingoiare la pillola di un liderscip amministrativa Angrisani al Comune, è una piccola col limone; non tutti lo vogliono, non per le sue doti di intelligenza e preparazione, che sono indiscutibili, ma perché non è cavajolo ed i cavajoli ci tengono ad avere il primo cittadino cavajolo (in palese è fatto più palese). Che succederà? Chi vincerà? La cosa migliore sarebbe veramente quella che il Consiglio di Stato il 30 prossimo dichiarasse che le elezioni si debbono ripetere per tutte le sezioni elettorali di Cava; avremmo così per tre mesi un bel Commissario Prefettizio il quale raddrizzerebbe le ossa a parecchi dipendenti comunali che ora ce l'hanno storte, ed avremmo una buona rimescolata nella democrazia cristiana, essendo sperabile che una buona volta questo popolo la faccia finita con certe cariatidi che da oltre un ventennio si arrogano il diritto di dirigere in nome del popolo le sorti di Cava, tenendola in una stasi involutiva e badando soltanto al prestigio personale. Amen!

Parrilli nella sua qualità di Presidente dell'E.P.T. Nel corso di essa ha illustrato l'attività turistica nel Salernitano durante il 1972, e quelli che sono gli scopi immediati per il 1973 in una visione sempre più ampia del nostro divenire. Ha quindi risposto a varie domande rivoltegli dai giornalisti su specifici problemi, ed a offerto agli intervenuti un aperitivo ed una magnifica cartella in pelle per la custodia di fogli per appunti.

Infine anche il Presidente della Azienda di Soggiorno di Cava ha riunito i giornalisti locali per intrattenersi tra una pasta secca ed un bicchiere di sciampagna sui problemi turistici locali e sulle prospettive del 1973, offrendo ad essi anche lui in dono una cartella per appunti con un artistico medaglione riprodotto il castello di Cava intravisto da un arco di portico. La riunione è proseguita per qualche ora in piacevole trattamento.

Noterelle nostre

ANNO NUOVO

LOTTA ALLA DEMOCRAZIA

Anno nuovo, vita nuova: così si diceva una volta. Da quando però la DC è al potere pare che il ritornello sia cambiato in: anno nuovo, vita vecchia.

Nulla difatti è cambiato, né cambierà guardando dall'arco dei partiti, siccome essi continuano ad attendere le «decisioni» dei socialisti, e l'attesa nei confronti del PSI diventa addirittura messianica, e con lo anno nuovo i vedovi del centro-sinistra continueranno a recitare la parte degli innamorati respinti.

Nel frattempo il governo continuerà ad... attendere ed a non far niente, e le buone intenzioni di Andreotti, di Malagodi si infrangeranno contro la rissosa reazione dei sindacati e la faccia feroce dei socialisti, siccome appunto per la regolamentazione del diritto di sciopero si sarebbe Andreotti reso disponibile.

E così in tanto immobilismo i DC aspettano il congresso di primavera; ma i pochi che ancora ragionano avranno il coraggio di «far quadrato» intorno al presidente del Senato Fanfani e di arrivare ai «ferri corti» con i Moro, i De Mita, i Donat Cattin?

Le nove correnti che compongono lo «scudo crociato» troveranno ancora una volta un «modus vivendi» per la gestione del potere, mentre l'economia, già vicina al collasso, subirà altri durissimi colpi e i «maghi» della nostra lira continueranno a polemizzare sulla necessità o meno di svalutarla. Altre bombe scoppieranno, la sopportazione del grande pubblico tenderà sempre più a superare i limiti di rottura e potrebbero allora, verificarsi molti fatti nuovi.

Si potrebbe arrivare ad altre elezioni mentre in tanta ottenebramento mentale che si rivela estremamente pericolosa per il nostro Paese, si cerca attuare il piano eversivo comunista che esiste realmente, servendosi delle avanguardie amorfiche, e frantumando le difese naturali dello Stato vengono debilitate.

E' il caso di dire: Iddio salvi l'Italia, nel 1973!

RICCHI E POVERI

Negli Stati Uniti d'America, paese grande e ricco, perché una famiglia-tipo di quattro componenti sia considerata povera deve avere un reddito annuo non superiore ai 4.200 dollari, che tradotti in moneta nostra significano due milioni e quattrocentotrentaseimila lire.

A rigirlarla da ogni lato si tratta di un tipo di «povertà» piuttosto soddisfacente e come nessun altro paese al mondo può godere.

Gli Stati Uniti si avvantaggiano, rispetto agli altri «Paesi» del Mondo di un organismo produttivo di tecnologia avanzatissima; gli Stati Uniti hanno la possibilità di calamitare i migliori «cervelli» degli altri Paesi, attirandoli con eccellenti remunerazioni.

Quindi anche nella povertà, cioè nel parametro di una povertà che per la gente di altri Paesi (tutti gli altri del Mondo, si può dire) è benessere, se non addirittura ricchezza.

Due milioni e mezzo di reddito annuo rappresentano in Italia una metà alla quale tendono, speranzosi, migliaia, decine di migliaia di laureati usciti di fresco dalle Università e costretti ad utilizzare il loro sudato titolo di studio a livello di merito inferiore; sono, per il giovane meridionale costretto ad emigrare, una minestra sul desco ed un tetto sul capo, ad onta di molte ore di lavoro quotidiano.

Tanta amarezza si esprime se pensiamo che nello scorso mese

per sette (dico sette) per sette posti della Previdenza Sociale in Provincia di Salerno si sono avuti ben 7.000 (dico settemila) concorrenti; a Napoli il doppio per una trentina di posti ed a Milano tremila concorrenti per trecento posti.

GIOVANI LEONI

Anche l'obiezione di coscienza è ormai riconosciuta per legge, e così il primo passo verso l'abolizione del servizio di leva obbligatorio è stato compiuto.

Non vorremmo polemizzare siccome siamo all'altra sponda in fatti di convinzione, ma vorremmo domandare che cosa accadrebbe in Russia se una legge simile venisse approvata e resa operante. Per quanto ci riguarda ora è il caso augurarsi che i giovani «obiettori» dichiarati, oltre ad oggetti di gioielli o la «merendina» non si facciano trovare con armi o bombe addosso, altrimenti l'imbarazzo dei giudici toccherebbe il non pluslra!

REGALO NUMERO UNO

Frattanto l'inizio dell'anno ci ha portato la alluvione in Calabria ed in Sicilia. Sembra che una pesante eredità quella di far portare all'Italia la «palla al piede» di queste due Regioni che arrecano tanto peso e sembrano forza generatrice di guasti, di cataclismi, di guai insomma che si vanno aggiungendo a quelli di già congeniti dell'Italia intera.

Nè v'è da sperare che, particolarmente in Calabria, possano sorgere fonti di vita, attraverso l'intraprendenza o la iniziativa degli abitanti, capaci di rimarginare in contropartita il costo di tanto peso. In Calabria particolarmente si attende tutto dal centro o da Roma quassù che una intima vocazione li abbia collocati ad un posto saturo di polemisti come Mancini, ma incapaci od inetti ad essere utili e proficui per la convivenza...

CAVA SI MUOVE

Difatti qualcosa comincia a muoversi e per ora sono le assegnazioni, auspice il prof. Abburo, cui pubblicamente diamo atto del suo vivo interessamento, che consentiranno entro breve la realizzazione di opere nelle piccole di mole né di poco conto.

Appena perfezionato l'acquisto del suolo in località Madonna del Roio avranno inizio lavori per la costruzione di oltre duecento quartini in muratura, fatti in economia «da porre a disposizione dei lavoratori; avranno inizio i due ponti cavalcava a S. Lucia per agevolare l'accesso al nuovo mattatoio che sorgerà ivi, ed allo incenerimento che costituirà, almeno per la nostra Provincia, l'avanguardia di nuove tecniche operanti in materia.

Frattanto hanno avuto inizio i lavori per l'edificio scolastico dell'Istituto tecnico per geometri e per ragioniere, a ridosso di Via Marconi, poco distante dalla nuova Pretura che contiamo, entro quest'anno, vedere operante e funzionale.

Occorre perseverare ed essere uniti se si vuole veramente il bene di Cava e dei Cavese cercando altresì di portare, com'è da sempre fisso il nostro «palino», un'industria che occupi non meno di cinquemila unità lavorative, e come, del resto, si era pressoché per raggiungere un'industria di un certo rilievo resasi negli ultimi tempi transfuga ed ombra per la lebbra che a presso, su scala nazionale ormai, l'industria tutta.

LA CAVESE

Ha regalato al suo pubblico qualche vittoria sofferta e palpitante, ma sembra non si sia rinnovata del tutto nello spirito e nell'unità di gioco, raggiungendo quei limiti sopportabili che al confronto di squadre anche modeste la pongano fra quelle «al sicuro». Merito o de-

Nozze Sparano - D'Elia

Angelo Sparano, ufficiale esattoriale di Pagani, dell'Uff. Giud. Franc. Saverio della nostra Pretura, e di Rosaria Matonti, ha realizzato il suo dolcemente sognato sogno d'amore con la Ins. Caterina D'Elia fu Fiorenzo e di Angela Moccaldi da Salerno.

Compare di anello Enzo Barba; testimoni l'Avv. Enzo Giannattasio, Sindaco di Cava, e Domenico Cataldo. Le nozze sono state benedette dall'Arcivescovo di Amalfi, Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi assistito da P. D'Onghia, nella Basilica della Madonna dell'Olmo. Dopo il rito gli sposi sono stati a lungo festeggiati con un pranzo durato fino a sera presso l'Hotel Pineta Castello. Al termine, una nipotina della sposa ha declamato una poesia augurale, e l'Avv. Apicella ha aggiunto il suo reclamato ed acclamato pistolotto, nel quale ha rivolto innanzitutto un saluto ed un augurio al padre dello sposo, Ciccio, che con la moglie non ha notato essere presente a causa di indisposizione di salute; ed ha poi scherzosamente ma affettuosamente esaltato le doti della giovane coppia, formulando i voti di un rosario e prospero avvenire. Ha colto l'occasione per dire alla graziosa Teresa Barba, diletta figliuola di Papino che ormai egli, cioè l'Avv. Apicella, è stanco di attendere il di lei pranzo di nozze, epperò si affretti a realizzare anche lei il suo sogno d'amore. La indirizzata ha assicurato che quanto prima

il desiderio sarà esaudito, e noi aspettiamo fervorosi di essere invitati (buffete)! Tra gli intervenuti:

Arturo e Giuseppina Perez da Salerno, Dott. Diego Ferraioli, assessore di Cava con la moglie Ins. Lella; Domenico e Gina Cataldo, Arturo e Rina D'Elia, Dott. Mario e Annamaria D'Elia, Carmelina Tesaurio, e Rosaria Tesaurio cugina della sposa, Ing. Leonardo Cuomo con la fidanzata Egidio Perez; Cav. Giovanni D'Alessandro in rappresentanza anche dei funzionari e dipendenti della Pretura di Cava; Dott. Antonio D'Alessandro con la fidanzata Marina Perez; V.U. Enzo e Teresa Muio; Cancell. Caprio Trib. Roma, Franco Del Re con la moglie Adelaide; Uff. Esatt. Bruno e Rosa Sparano; App. Carab. Vittorio Sparano; Prof. Vittorio e Raffaella De Stefano, Ins. Antonietta Sessa Sparano; Ins. Mariailuisa Sparano; Pietro e Salvatoreina Della Monica, Mr. Ciro Scala e sorella Carmelina; Oscar Barba con la figlia Teresa, Enzo ed Adriana Barba, Lucia e Maria Barba, Olimpia e Carmine Masullo, Pipino Sparano, Gerardo Adinolfi, Rag. Vincenzo e Rag. Rosaria Natale, Ins. Rita Matonti con la madre Carmina Santoro, Giovanni Masullo, Uff. Esatt. Luca Sebastiano da Lauro, Armando Caso dall'Esattoria di Pagani con figlio Rag. Nino e la di costui fidanzata Rosetta Troiano, Avv. Enzo Fiorito col padre Emanuele e la madre Ester, della Esattoria di Pagani.

... e Ronca - Grieco

Si sono uniti in matrimonio, nella cinquecentesca chiesa dei Cappuccini la giovane Carmelina Grieco del prof. Fedele e di Antonietta Pappalardo con Bruno Ronca di Mario e di Michelina Spatuzzi. La suggestiva cerimonia, celebrata dal P. Guardiano P. Zaccaria da S. Giovanni Rotondo, è stata accompagnata magistralmente da musiche e canti composti appositamente dal nonno della sposa, M. Nicola Grieco, che, quasi dimentico dei suoi ottantanove anni, ha saputo trarre dall'armonium melodica da vero artista, quale è stato in tutta la sua lunga carriera di organista, come ebbe anche a dire P. Zaccaria, nel suo discorso «infra missam». Compare d'anello Giuseppe Longobardi. Testimoni per la sposa: lo zio prof. Michele Grieco e Camillo Lanzerucci; per lo sposo: lo zio Enrico Ronca e Amodio Cardone.

Al brindisi del pranzo nuziale, tra le acclamazioni dei presenti, l'univ. Donato Grieco cugino della sposa, ha letto prima alla sposa e poi allo sposo dodici utili consigli, per serenamente affrontare la difficile via del matrimonio.

Tra gli invitati: P. Zaccaria, ex alunno del nonno Nicola; Anna Amabile-Grieco e figlie Amalia, Giovanna e Rosaria; il geom. Antonio Ruggiero, con la moglie e figlie Fortunata, Pina e Patrizia; il dott. Giovanni Lodato con la moglie e figlie Raffaele e Gianfrancesco; Pietro Pi-

merito di chi? Certo che il campionato è lungo, richiede sempre sforzo ed effusione di nuove e fresche energie, soprattutto e come avremmo a ben precisare a suo tempo, occorre e manca alla Caveve l'apporto di due tre uomini autenticamente esperti e naviganti di calcio che sappiano, al momento giusto e nel modo giusto, calcare la mano e suggerire e svegliare ventenni pieni di energie ma scarsi di esperienza.

Ormai si avvicina il termine del girone di andata e rimane augurarsi, anche per questa, Dio salvi la Caveve!

ANTONIO RAITO

Il M.^o Tafari commemorato dalla Paestum

L'Accademia di Paestum che

A SALERNO

Lo annoverò tra i suoi più prestigiosi componenti, ha commemorato nel Salone dei Marmi del Palazzo di Città di Salerno il pittore M. Clemente Tafari nel primo anniversario della immatura dipartita. Solenne è stata la cerimonia, e numeroso l'afflusso di estimatori e di amici dello scomparso, i quali sono accorsi come ad un rito. La cerimonia si è svolta sotto il patrocinio delle più alte personalità dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune di Salerno, tanto civili che politiche, militari e religiose, a cominciare dall'On.le Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dei Ministri, il quale presiede il Comitato d'Onore e che si è scusato di dover essere presente soltanto in ispirito per gli imprescindibili concomitanti impegni di Governo. Erano presenti

anche la vedova signora Anna Libricio, i figli, le figlie, la nuora, il genero, le sorelle e cognati e tutti gli altri parenti dell'Estinto: alla vedova il Prof. Carmine Manzi presidente dell'Accademia ha consegnato una medaglia di oro alla memoria offerta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al figlio Gianni, primogenito, una pergamena ricordo. Hanno parlato l'Assessore alla P.I. per il Comune di Salerno, ed il Prof. Carmine Manzi, presidente dell'Accademia di Paestum; ha preso la parola l'oratore ufficiale Acc. Prof. Giulio D'Angelo il quale da valoroso artista quale è anche lui, ha magistralmente messo in risalto la classicità della pittura che lo ha fatto degnamente ascendere il Maestro nei cieli dell'arte. E' intervenuta anche la T.V.

A proposito di delinquenza e criminalità

Se ogni epoca storica ha un contrassegno che la identifica e la diversifica al tempo dalle altre, la caratteristica che contraddistingue la nostra epoca è LA VIOLENZA, intesa nel suo significato globale di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Tuttavia esiste un tipo di sfruttamento che viene esercitato dal potere sui deboli, sugli indifesi e che gode quasi il diritto d'immunità, ed esiste un altro tipo di sfruttamento, che viene esercitato, nella maggior parte dei casi, dagli stessi sfruttati contro la società ed è quasi sempre punito.

La violenza non può essere spiegata in sé, ma va spiegata nelle varie situazioni che l'hanno provocata.

L'uomo della strada che ogni giorno legge il suo giornale - spesso limitandosi ai titoli ed ai sottotitoli - e vi riscontra, in maniera sempre crescente ed a caratteri sempre più vistosi, atti di violenza, furti, rapine, omicidi ecc., quasi mai si pone la domanda: Ma perché tutto questo? Quali sono le vere cause che determinano il dilagare della delinquenza e della criminalità?

Si è portati, quasi per istinto ed un po' aiutati dalla stessa stampa, che il più delle volte si limita a fare la cronaca di un episodio di violenza, senza calarlo nel suo contesto vitale, ad invocare l'intervento forte dello Stato, perché il male venga debellato.

Pur riconoscendo valida un'azione decisa da parte delle forze dell'ordine, atta a prevenire prima che a reprimere, siamo convinti che è necessario intervenire opportunamente in quel contesto di cause che sono all'origine del crimine e della violenza.

Tale compito spetta in primo luogo allo Stato, favorendo una politica di sviluppo socio-culturale, che consenta a tutti i cittadini di vivere una vita più umana e più giusta; tuttavia in un regime democratico è necessario che la società si faccia partecipe di questa azione di sviluppo e di promozione umana, superando una mentalità che favorisce la discriminazione e assumendo la propria parte di responsabilità nei confronti di quanti non hanno avuto il necessario dalla vita e si rifugiano nella violenza per reazione.

Al fine di scoprire il ruolo che la società deve svolgere nei confronti di quanti si avviano sulla strada del crimine e di quanti potrebbero esserne allontanati, annunciamo da queste pagine che il 3 febbraio prossimo alle ore 18 nei locali del Tennis di Cava si terrà un dibattito sul tema: «SVILUPPO METODI ED ORIZZONTI DELL'ASSISTENZA, OGGI», dal punto di vista organizzativo, psicologico, sociologico, criminologico e morale.

Parteciperanno alla serata i seguenti esperti: Prof. Alfredo Paolillo, docente in antropologia criminale presso l'Univ. di Napoli; On. Prof. Francesco Tagliamonte, sociologo; Prof. Matteo Forte, neu-

ropsicologo; Sac. Dott. Giuseppe Cocozza, direttore dell'Ufficio Studi della pastorale carceraria dei Cappellani.

P. BENITO VIRTUOSO

Don Antonio mi dice: «Ho comprato un sacco di fariello (mangime per le galline); prima costava L. 3.000, ora il negoziante ha voluto le lire tremila più lire trecentosessanta per l'IVA. Fammì sapere se dovevo pagarle queste altre trecentosessanta lire!»

«Caro don Antonio, gli rispondo, la TV ha detto che rifariello c'è sì l'IVA, ma non è del 12%, e siccome non si paga più il dazio di consumo, e non si può quale altre imposte, il fariello è sceso anziché aumentare di prezzo!» Ah, sì, ha aggiunto lui, e mo' il negoziante deve fare i conti con me!»

In un negozio di tessuti si è sentito un commerciante che diceva che un oggetto che prima si vendeva lire quattromila, ora per effetto dell'IVA deve essere venduto a non meno di lire cinquemila.

E' giusto ciò? Non è giusto, perché innanzitutto il 12% su L. 4.000 non fa lire mille, ma L. 480; poi perché per i primi due anni l'IVA sugli oggetti di vestiario non di lusso è del 6% e non del 12%; e poi ancora perché mentre ora si paga l'IVA prima si pagava l'IGE che ora non si paga più, e si pagava il dazio consumo che ora non si pagava più, e si pagava l'imposta di fabbricazione che ora non si paga più. Ergo: metti l'IVA e togli l'IGE, il dazio di consumo e l'imposta di fabbricazione, neppure i generi di tessuti dovrebbero subire aumenti. Ed allora come resistere a questa frenesia di guadagno che ha preso i commercianti ed i produttori? Unicamente non comprando fino a quando non tutti si saranno resi conto che i prezzi debbono rimanere gli stessi di prima nonostante il cambio della imposta. Ma si può restare senza acquistare il necessario? Certamente no! Epperò non ci resta che invocare i santi del paradiso perché facciano luce!

A proposito degli spropositi: il sale dovrebbe essere venduto ad un prezzo minore, come è stato propagandato; ma i tabaccai continuano a venderlo al prezzo antico, evidentemente perché tengono ancora in magazzino il sale acquistato al vecchio prezzo, ed è giusto che lo vendano al prezzo antico fino a consumazione. Ma fu giusto quando, ad ogni aumento di sale e di tabacco; i tabaccai vendettero anche le scorte ai prezzi determinati dagli aumenti? A me sembra che aveva sempre ragione mio nonno, buonanima, il quale mi ripeteva: «Care u t'è e ba arrete a l'urtulane», cioè quello che ci perde è sempre il poveruomo!

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A Milano

L'Avv. GINO PALUMBO

direttore del Corriere di Informazione

L'avv. Gino Palumbo, diletto figlio dell'indimenticabile Avvocato Comm. Amedeo Palumbo, è stato nominato Direttore Responsabile del Corriere d'Informazione di Milano, conservando la Vice direzione del Corriere della Sera, che già aveva.

Per lungi anni è stato capo dei servizi sportivi del Mattino di Napoli e del Corriere di Napoli, temprando ivi le sue spicate doti giornalistiche ereditate dal genitore che fu anche lui scrittore e soprattutto brillante oratore. Fu appunto la esperienza napoletana che lo mise in luce al Nord ed indusse gli editori del Corriere della Sera a chiamarlo a Milano, dove le sue doti sono state ancor più apprezzate e valorizzate e dove ora gode di un grande prestigio.

Avremmo dovuto esternargli il nostro giubilo da concittadini a concittadini fin dallo scorso numero del Castello, ma rimanemmo perplessi perché ad una prima fugace ricerca non ci risultò essere egli nato a Cava, e non volemmo correre il rischio di essere imprecisi. Poi con calma abbiamo effettuato migliori ricerche ed abbiamo appreso che egli realmente nacque a Cava dei Tirreni il 12 gennaio 1921 e dopo tre o quattro mesi il genitore trasferì la famiglia a Napoli, continuando però la propria attività a Cava dove tenne importanti cariche cittadine e fu una figura di primo piano anche nella vita brillante, tenendo per molti anni la presidenza del nostro Circolo Sociale, quel circolo che fu il fulcro della vita cittadina e richiamò a Cava l'aristocrazia di Salerno, di Napoli e di Roma.

Il concittadino Gino Palumbo crebbe a studio a Napoli, ma durante l'estate anche lui ve-

niva a Cava a ritrarsi nella aria nativa. Poi la vita lo ha portato e tenuto lontano; ma sappiamo che egli sente la nostalgia di Cava ancor più di quella di Napoli. La nostra perplessità nello scorso numero fu originata dal fatto che non lo trovammo iscritto nei registri anagrafici, neppure tra gli eliminati, perché combinazione, l'Anagrafe fu istituita a Cava qualche mese dopo che la di lui famiglia si era trasferita a Napoli. Nei registri di nascita abbiamo però trovato l'atto che lo riguarda, epperò con orgoglio possiamo fargli i più fervidi auguri da concittadini a concittadini. E che egli possa salire su, sempre più sù ad illustrare maggiormente in nome di Cava!

Ca songo d'a Nfrascata!

Ddue uocchie furastiere, gentile, appassionato, chiaro, senza penzere, ogge m'hanno ncatate. Parevano acque 'e fonte, 'e na surgiva vera, e ncurneviava 'a fronte na bionda capellera. Cu nu pezzillo a riso smicciava zitta e muta 'a faccia mia 'e mpiso sta nenna scanuscata. All'intrasatto ha ditto: — Signò, pecc'h guardate? forse 'nt'a l'uoocchie è scritto ca songo d'a Nfrascata? — I vostri occhioni chiari, oggi è più che raro trovarli così belli. Perciò mi perdonate se oso tale ardire: mi specchio in essi, e fate il core rifiorire. — A questo parlar mio tanto gentile, e commel, m'ha dato 'a mano, e addiol, voluta è 'sta palommal!

MATTEO APICELLA

Ho paura

O uomo simile a me che corri vagabondo tra la turba in una sera gelida calpestando l'ultimo pruto verde, accendi tra la folia una fiaccola illuminando sui visi pallidi la giusta vita. O parola pace che regna solo sulle labbra di ognun di noi, discendi tra i gradini fin giù all'anima frenando l'impulso dell'orgoglio e della crudeltà, dell'egoismo e del falso amore. O parola pace, scendi sempre più giù nell'anima nostra spolvera la ruggine suggella l'amore nelle viscere del corpo scacciando dall'anima la melma fangosa putrefatta nell'oscurità morta. Piangono i sentimenti miei al triste dolore di una vita spenta. Il lango ai piedi dell'altare è del sangue dei morti per mano dell'uomo. La pioggia lava, pulisce, ma non il triste pensiero della vita quel sangue diventa parte di ognun di noi e la mia tristezza è perché ho paura dell'uomo. Ancona, nella notte del 28 dic. 1972

GENNARO FORCELLINO

Libellula

Graziosa libellula, dalle trasparenze gracili ali, non volar sulla fiamma del rovo. Girale intorno, come il ronzante calabrone, e le tue fragili ali diano, al sol luccicanti, risparmi; ritorna allo stagno, tuo regno incantato, e riposa sull'esile giunco, graziosa libellula!

VINCENZO MELONE

(N.d.D.) Questa poesia riscosse il 3° premio al Solstizio del CUC di Cava 1972.

Il viaggio

Il 1° Gennaio, dopo i botti mi assopii e sognai: sognai l'imbarco sulla nave. Tramestio di operai, di facchini, di ufficiali dai galloni d'oro: piene le passerelle di tanta gente, ed io che cercavo affannosamente il mio alloggio. Il piroscalo trasse all'ancora, mollò gli ormeggi, e si apprestò pian piano a navigar lontano, tra lo sventolio di fazzoletti e grida mentre la sirena [di di saluti, lanciava a festa un rauc ululare! Quello stridore mi svegliò. Albeggiava. Mi spinsi alla finestra. Pioggia. Qualche macchina illuminata, saettava veloce sulla strada bagnata. Quanto somiglia la nostra vita ad un viaggio; beato chi sa viverla da saggi! (Castellammare di St.)

GIROLAMO DE GENNARO

Cui prodest?

Giorgio Lisi ha scritto sull'ultimo numero del Pungolo, a proposito dell'attentato dinamitardo perpetrato da ignoti ai danni della Tipografia del giornale Il Mattino di Napoli, che «chi se ne giova, quegli è stato», giacché la saggezza dei romani, tramandata da Seneca il moralista, diceva appunto: «Cui prodest, is est». Fin qui nulla da eccepire; giacché è evidente che un'azione «a può compiere soltanto un interessato, a meno che non sia un pazzo od un anormale. Ma quella che non «a e sa della solita saccente-ria che legge ad un sol libro e conclude tutti i propri ragionamenti con un risultato conformista peggiore di quello che si vuole addebitare ai comunisti, e la conclusione che Giorgio trae dalla premessa: «Chi è stato? Ma per bacco, già si sa, è quello là, non lo vedete!», dopo aver lasciato intendere in tutto il pezzo che il partito «più interessato a crearsi il mandato di vittimismo è il partito comunista, che egli per pudore o per prudenza non nomina. Ma se egli mettesse più acume nella osservazione delle cose che travagliano l'Italia, e più senso storico, lui che la storia deve conoscerla perché docente di lettere, vedrebbe che «il chi se ne avvantaggia» si addice un roco a tutti i partiti ed a tutte le tendenze politiche, dal comunismo estremista a risalire indietro, fino alla estrema destra, giacché anche i monarchici potrebbero avvantaggiarsi dello stato di disordine e di tensione del paese, nella speranza di suscitare negli animi sfiduciati del popolo un sentimento di restaurazione. Si rilegga nei libri di storia gli anni tormentosi del brigantaggio che martoriarono le nostre popolazioni dopo l'unificazione dell'Italia, e intuirà che tutto può essere, quello che già si è verificato sotto il sole. Con ciò non voglio gettare il crucifisso su nessuno, ma voglio soltanto dire che se ne avvantaggia anche il democristiano Giorgio Lisi, il quale come a «putrusine n'ta ogge meneste» trae un'intimo appagamento dello sdegno suscitato dall'«esecrabile incidente», col dire semplicisticamente che «è stato quello là! Non lo vedete!».

(P. S.) Guarda caso! Il giorno dopo la compilazione di queste note abbiamo appreso che la polizia napoletana ha tratto in arresto due giovani dell'estrema destra, sospettati di essere gli autori dell'attentato. Ma Giorgio potrebbe anche pensare che la polizia napoletana ce la abbia contro i neo fascisti; e potrebbe rimanere nella propria «soddisfatta convinzione».

Sciampagna 1973

Sciampagna al coraggioso «Castello» per il 1973; Sciampagna al suo capelluto direttore [tore; Sciampagna per tutti i cavali, lettori beninteso del Castello! FRANCESCO PAGLIARA

(N.d.D.) E sciampagna anche a Voi, caro Don Ciccio, che con la rimessa fattaci del vostro abbonamento, date la prova tangibile del vostro apprezzamento per la validità della nostra opera. Grazie!

Nel quadro degli «Incontri con l'autore» il Prof. Ferruccio Incutiti ha presentato a Salerno nel salone della Camera di Commercio, le poesie della Dott. Sara Peluso Crisci, rilevandone, dopo una attenta analisi, i motivi ispiratori e la profonda spiritualità, nonché la validità oltre i confini della terra salernitana. Al termine della manifestazione il Direttore della Rivista «Incontri» ha consegnato al Preside Incutiti una medaglia d'oro ricordo.

La COLONNA del NONNO

Cari amici, vi sono fra di voi persone che vanno qualche volta in collera? Avete assistito in casa o fuori a scene che vi hanno lasciato esterrefatti? Avete mai sentito i vostri vicini gridare, minacciare, rompere qualcosa in un eccesso di parossismo?

E proprio di questa brutture sociali l'argomento di questa lettera.

Noi siamo garbati e sorridenti, quando tutto va bene, quando tutto è conforme ai nostri desideri e nessuna contrarietà si presenta a sbarrare la via della nostra attività. Quando però qualcosa ci va male, quando le persone che ci circondano non agiscono come vorremmo, quando i bambini sono irrequieti e rumorosi nei momenti in cui dobbiamo svolgere un lavoro delicato e difficile, noi esplodiamo con atti inconsueti, non controllati, con gesti e grida, dando di noi uno spettacolo deludente e pietoso. A volte in questi momenti pronunziamo frasi che sgorgano dal subcosciente e delle quali ci pentiamo subito dopo, quando, affannati e tremanti, sostiamo senza forze, col cuore in tumulto.

La collera oggi è di moda. Si può dire che è un prodotto di questa epoca febbrile nella quale tutti sono impazienti di raggiungere qualcosa, subito, senza attesa, economizzando il tempo, bruciando ogni tappa, aiutati dalle macchine di ogni tipo che centuplicano i nostri sforzi ed esauriscono, spesso, in breve, le energie che la natura ci dà con parsimonia e come provvista da consumare durante la vita.

In questa epoca dominata dall'elettricità, dal petrolio e, fra breve dalla vulgarizzazione dell'energia atomica, che cosa sono i nostri nervi se non pile e fili, troppo fragili per sopportare la quantità di corrente che ad ogni istante viene scaricata dal cervello ad ogni parte più recondita del corpo, sempre più intensa e sempre più frequente?

Un impeto di collera è un po' come il mare in burrasca, improvviso e dannoso. E' il «toro brevis» dei latini, cioè una breve follia della quale occorre guardarsi e che bisogna curare come una qualunque malattia mentale poiché non è giusto che debbano sopportarla coloro che sono vicini al collicolo. La vita movimentata che meniamo, le continue apprensioni imposteci dalla nostra partecipazione fisica o morale nella gamma multiforme della odierna attività, la ridda di notizie non finite che ci pervengono dai giornali, dalla radio e dalla televisione costituiscono un continuo bombardamento pel nostro povero sistema nervoso. E' impossibile nella nostra epoca vivere tranquillamente, mentre ciò era possibile ai nostri antenati che impiegavano dieci giorni per andare da Roma a Milano.

Noi ci nutriamo principalmente di caffè, the, alcool, carne, che sono tutti eccitanti; e pensate che un tempo la carne veniva consumata solo la domenica e nei giorni festivi a generalmente l'uomo era vegetariano! Fumiamo un numero sempre crescente di sigarette profumate e sofisticate contenenti veleni, che ammorbano i polmoni, mentre un tempo si fumava il sigaro o la pipa, senza aspirare.

Tutti questi veleni e questi eccitanti aumentano la nostra carica di energia che può essere superiore a quella necessaria ai bisogni normali per cui facilmente si è portati a spendere il saprapilto con un atto di collera per una cosa importante o per un nonnulla. Però quel turbine della vita innanzidetto può produrre, al contrario, anche la consumazione delle nostre forze con la diminuzione della padronanza sui nostri atti, lasciandoci una volontà così debole che una minima contrarietà ci fa andare preda della collera.

Quanti atti orrendi non sono stati compiuti, quanti delitti ha sulla coscienza la collera? Quante ingiurie non sono state profferite nell'ira? Pensateci un po', amici!!!

La collera è brutta ed è pericolosa per sé e per chi è costretto a subirla. Per sé, perché ad un'impeto di collera segue una forte depressione che contribuisce ad abbreviare la vita, per gli altri, perché talvolta e forse purtroppo spesso, è cruenta perché cieca e può facilmente, perché incontrollata, oltrepassare ogni limite ragionevole.

E' raro incontrare oggi una persona che stia

proprio bene e sia equilibrata. Fate l'esame di coscienza, amici cari, anzi fatela con la collaborazione di vostra moglie, perché ognuno vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trova nei propri, e controllate se siete calmi e nello stesso tempo se lavorate con lena, con soddisfazione e senza apprensioni o nervosismo, se siete continui nel lavoro, se siete sempre controllati nelle parole e se nelle relazioni umane siete sempre affabili.

Se avete la fortuna di possedere tali requisiti, siate pur sicuri che tutti parleranno bene di voi e sarete sempre graditi, veramente, in ogni raccolta di amici. La vostra vita scorrerà serena fin oltre ai novanta e non correte il rischio di essere schivati e sfuggiti dopo il vostro collocamento a riposo e l'allontanamento dai vostri affari. Viceversa, se volete subito il medico, perché qualcosa non va ed occorre che il giusto venga eliminato al più presto. Ricordate che l'uomo è una macchina perfettissima, ma pretende cura e manutenzione continua ed adeguata e che ogni trascuratezza, ogni sforzo può farne fermare il moto che, a differenza delle macchine che ci circondano e che ci aiutano a vivere ed a morire, non può essere sostituito.

La ragione deve avere la prevalenza sull'ira, qualunque ne sia il movente. Potremo chiamarci veramente uomini, ossia animali ragionevoli, solo quando la ragione prevale sull'istinto, lo modera e lo doma. Io ricordo, al riguardo, i commenti dell'ottimo Prof. Rodia, quando in IV ginnasiale iniziavamo lo studio dell'Iliade, nella versione italiana del Monti con l'ira di Achille che offese e disprezzato da Agamemnone sta Minerva (la ragione) si cheta e, rinfoderando la spada «solo di parole contende». Vi ricordo la scena: Agamemnone costretto per l'ira di Apollo a restituire al sacerdote Crise la figlia Criseide «assunta al regal suo letto», dopo un violento alterco con Achille, denso di offese e di odio, minaccia, a conclusione, di andare nella di lui tenda a prendersi la sua schiava Briseide. Sentite ora il brano. Son sicuro che vi farà piacere e vi prego di notare il predominio della ragione sull'ira cieca e sanguinaria:

...nel tuo padiglione ad involarti verrà la figlia di Briseo, la bella tua prigioniera, io stesso; onde s'avvegga quando l'avanzo di possanza, e quindi altri meco uguagliarsi e cozzar tema.

Di furore infiammar l'anima d'Achille queste parole. Due pensieri gli ferò terribile tonzon nell'irto petto, se dal fianco tirando il ferro acuto, la via s'aprissi tra la calca, e in seno l'immergesse all'Atride; o se domasse l'ira e chetasse il tempestoso core. Fra lo sdegno andeggiando, e la ragione l'agitato pensier, corse la mano sovra la spada, e dalla gran vagina traendo la venia; quando veloce dal ciel Minerva accorse, a lui spedita dalla diva Giunon, che d'ambo i duci egual cura ed amor nudria nel petto. Gli venne a tergo, e per la bionda chioma prese il fiore Padio, a tutti occulto, a lui sol manifesta. Stupetito si scosse Achille, si rivolse e tosto riconobbe la Diva...

Figlia, disse, di Giove, a che ne vieni? Forse d'Atride a veder l'onta? Aperto io te'l protesto, e avran miei dotti effetti: ei, col suo superbi, cerca la morte, e la morte avrà. Fronta lo sdegno, io qui dal ciel discendi ad accuerti, se obbedirli vorrai...

Or via ti calma, nè trar brande, e solo di parole contendi... Tu reprimi la furia, ed obbedisci. E Achille a lei: Seguir m'è forza, o Diva, benché d'ira il cor arda, il tuo consiglio. Questo fia lo miglior. Al numi è caro chi de' numi al voler piega la fronte.

Disse: e rattonne su l'argenteo pomo la poderosa mano, e il grande acciaio nel fodero respinse...

Vi saluto caramente, come sempre
FRANCESCO PAOLO PAPA

Il sesso: la scoperta del secolo

Meno male che questo secolo ci ha aperto gli occhi dell'intelletto.

Povera gente i nostri antenati di tutti i tempi! Poveri ciechi, brancollanti in un buio senza rampo! Sembra impossibile, eppure è così. Lo dire un grande, unanime coro di valent'uomini: fino all'altro ieri, gli uomini ignoravano il sesso.

Crescevano, si moltiplicavano, si sbudellavano, ignorando come si fa a venire al mondo. Facevano i figli come la pianta dà il frutto o le radici danno le patate e le cipolle. Si univano: Ma, Dio mio, come facevano ad «unirsi, se ignoravano il sesso? Il sesso è la scoperta di questo secolo. Ed è tanta la gioia di questa scoperta, che gli «scopritori (una numerosa équipe, per sfogarsi, sono costretti a gridarlo ai quattro venti, a confidarlo ai bambini appena nati ed ai nascituri: — Sapete, noi non veniamo su dal cavolo e nemmeno ci ha portati la ciogona. Non è vero che ci vanno a comprare al mercato. Noi (ascoltate la gaude novità), ve-

riamo da un uovo fecondato dal maschio, che si sviluppa nello utero materno, mirabile monstrum! Lo sapevate? No? Ora lo sapete.

E non è possibile ignorarlo, perché ce lo gridano e ce lo ripetono il cinema, la letteratura, i giornali, i rotocalchi, la nuova scienza psicologica. Sesso, ci mostrano perfino i fumetti; sesso, ci gridano i manifesti murali e, tra non molto, ai bambini si appresteranno balocchi improntati alla nuova scoperta.

In grazia di questa prestigiosa verità rivelata, tutti si possono liberamente divertire, in tutti i modi e in tutti i sensi, servendosi del sesso come di un delizioso balocco, ricercandone la molla nascosta, come fanno i bambini, fino a romperlo.

Tra poco, tutto sarà fatto all'«insegnamento del sesso: così, oltre la sesso educazione, avremo la sesso politica, la sesso giurisprudenza, in sesso ingegneria e ragioneria; il sesso artigiano; la sesso giunaticca, la sesso filosofia, la sessoologia (del re- to, anche prima, spesso, si ragionava col... sesso), eccetera.

Solo sarà eliminato il sesso amore, perché il sesso avrà fagocitato, divorato, distrutto l'amore, sentimento troppo ideale, quindi dannoso, perché contrario al libero estrinsecarsi dello erotismo, che è l'esaltante trionfo della materia.

FEDERICO LANZALONE

Aborto

(canto alla vita)

Un fatto crudele dal tuo orto ha strappato due frutti immaturi, Anna; incredula e stanca guardi i già pronti piccolli panni, le cose per essi neonate, la culla... Come un'anfora splendida che tanto ammiravi è caduta improvvisa in frantumi e non si può ricom- [porre, troppa gioia d'attesa è caduta di schianto: tu pure, mio Franco eri tanto fremente, anelante: un tristissimo fatto ha strappato due fiori anzitempo; ma tu asciuga le perle che brillano sul diafano viso: il tempo ogni giorno ti farà dono d'un velo a coprire l'amaro ricordo, e un frutto più grande, più bello vedrai, verrà. (Roma) ALFREDO GIRARDI

Come una favola

L'Avvocato spazzino

(Lettera aperta al Sig. Sindaco di Salerno)

Il sottoscritto si rivolge a V.S. ill.ma per essere assunto nella qualità onorifica di spazzino al servizio del Comune.

Come sia nata in me questa vocazione — che ha riscontrato soltanto in quelle vampate improvvise che caratterizzavano certi galantuomini in pieno medioevo e da guerrieri per il potere si trasformavano in fanatici predicatori di nostra santa fede — è presto detto.

Ho letto, in una corrispondenza di Tel Aviv, che un collega francese ha esercitato il nobile mestiere di spazzino dal 1949 ad oggi per adempiere ad una promessa solenne fatta a se stesso.

Anche io ho fatto a me stesso la promessa di deporre codici e pandette e dedicarmi, anima e corpo, alla spazzatura.

E' bene avvertire la S.V. che la mia vocazione non ha alcun riferimento alle strade della città, che se non sono proprio esemplari per pulizia, certamente non hanno nulla di comune con certe strade napoletane, che sembrano depositi all'esterno di sporcizia. Mi piace dargliene atto.

La mia vocazione deriva dalla considerazione che ciascuno dei cittadini di un paese (e spero non si dispiacerà se io temo)

Aspirando io ad una giustizia «pulita» e cioè libera e sgombra da ogni sollecitazione o riverenza, è chiaro che non debba cercarla nelle aule di giustizia dove certe incrostazioni, di vecchia data, impediscono alla Giustizia (con la G maiuscola) il libero deflusso, attribuendo a ciascuno il suo. Come il mio collega ebreo mi è avvenuto di criticare talvolta l'amministrazione della giustizia, e, poraneamente mi considero un

«salernitano») deve scegliere la professione che meglio si addice al suo genio, e non indulgere a tentazioni di parenti od amici, talvolta interessate per vendicarsi di un sopruso, vero o immaginario che sia.

avendo commesso un peccato, debbo sopportare la penitenza. E quale penitenza maggiore di quella di dimostrare ai signori magistrati di non saper fare, è vero, l'avvocato, ma di essere capaccissimo invece di spazzare le strade dalla immondizia?

E se, come avvocato ognuno può spazzare una lancia contro la mia «competenza», nessuno — spero — vorrà contestarmi la capacità di poter da solo e con pochi adepti tenere in modo esemplare la scopa nella mano destra e, occorrendo, anche nella sinistra (per far parlare ai socialcompagni) e usarla nel modo più conveniente, al sensi della tecnica più moderna.

Riscattato così dai miei peccati forens, spero di acquistare la benemerita dei cittadini di Salerno e di essere additato ai posteri come quegli che per sete di pulizia ebbe a rinunziare alla più bella professione del mondo: «avvocatura».

FRANCESCO PAGLIARA
N.B. Anche per quanto riguarda la «politica» è questione di spazzatura. F. P.

Ritrovarti

Solitudine,
compagna
dei miei giorni,
ti cerco,
abbiamo la stessa
strada
da percorrere;
pensavo
di non avere
più bisogno di te,
ma ora mi accorgo
che la mia vita
è una foglia al vento.

AMALIA BORRELLI

Auguri e saluti

Ricambiamo cordiali saluti a Rosalia e Margherita De Stefano, che ci hanno inviato una cartolina da Zurigo; all'Avv. Enzo Cammarota della Fed. del PSDI di Salerno che si è ricordato di noi dalle Olimpiadi di Monaco; a Franca e Ciccio Criscuolo che durante il loro viaggio di nozze si sono ricordati di noi dall'antica etrusca Cerveteri; alla Prof. Alida De Silva la quale ci ha inviato i saluti da Roma, dove certamente avrà tenuto una sua mostra di pittura, dimenticando, però, che stiamo sempre in attesa di un di lei prezioso quadretto da tenere a ricordo; al Prof. Tonino Santonastaso che si è ricordato del nostro... tesimo compleanno insieme con il Dott. Egidio Giannella nostro carissimo compagno degli studi liceali alla Badia di Cava; al Prof. Antonio Pagano ed ai coniugi Dott. Ugo e Dott. Marina Mughini che ci hanno scritto da Firenze.

Ringraziamo e ricambiamo cordiali auguri di buon 1973 a: Dott. Jaroslav Janc, primo seg. Ambasciata Cecoslovacca a Roma; On.le Dott. Mario Valente; On.le Sen. Costantino Preziosi; On.le Dott. Luigi Angrisani; Prof. Roberto Virtuoso, Assessore regionale; Prof. Eugenio Abbato, Ass. Reg.; Avv. Diodato Carbone, pres. Amministr. Prov. di Salerno; Avv. Mario Parrilli pres. E.P.T. di Salerno; Avv. Enrico Salsano, pres. Azienda Sogg. Cava; Rag. Francesco Greco da Roma; Luciana e Avv. Massimo Angelini da Roma; Dott. Lucia e Dott. Arnaldo Messina da Salerno; Dott. Pino Lucano, dir. di «Ala Bottega» di Milano; Rosalia De Stefano da Zurigo; Margherita De Stefano da Lano; Avv. G. B. Ferrazzano da Salerno; Comm. Saverio D'Angelo, industriale mobili da Buccinasco

(Mi), Rag. Vincenzo Roma del Cred. Commerc. Tirreno; Cav. Pietro Sabatino, capufficio Ragioneria del nostro Comune; Vigi Urbani di Cava, pittrice Prof. Alida De Silva; da Salerno; Suor Piermilla Ferrara da Montaleone; Avv. Luigi Paciaroni da Macerata; P. Cherubino Cassertano (il quale ci ha promesso che quest'anno sarà presente alla festa di S. Antonio della Ceramica Pisapia), Avv. Raffaele Clarizia e Dott. Carmine Terracciano, presidente e direttore del nostro Ospedale Civile; Ten. Col. Carlo Passerino, pres. Ass. Bersaglieri Cava; Claudio Galasso; Prof. Paolo Tesarolo Oliviero da Salerno; Dott. Alarico Hermet della Bajer Italia di Milano (ringraziandolo anche per l'omaggio comunque gradito di Detalupo, integratore del mangime per il cagnolino che non abbiamo); Cav. Genaro Di Roberto da Napoli; Rag. Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Cicalosi da Viareggio; Rev. D. Pinuzzo dell'Opera Madonnina dei Poveri di Vico Equense; Dr. Franco Labocetta seg. prov. del P.S.D.I. di Salerno, Avv. Elio Li Teola da Salerno, Prof. Nicola Pianica ved. Ventrè e figli da Napoli; Comm. Prof. Pasquale Senatore e consorte da Napoli; Dott. Ersilio Rispoli, dir. Ufficio Forestale della Campania; Guglielmo Tommasino da Cmare di Stab; Silvio Mosca, pres. Ass. Edili di Cava; Cav. Vittorio Stella da Napoli; Geom. Ugo ed Anna Accarino che si sono ricordati da Firenze; Giose Vitagliano (il quale ha incluso nella missiva una magnifica cravatta americana a farfalla, acquistata a Nuova York nel migliore negozio del mondo che ha succursali a Parigi, Londra e S. Francisco); ed a tutti coloro che nell'inviare l'abbonamento per il 1973 lo hanno accompagnato con un cenno di augurio.

Albero di Natale e dentifricio

In occasione delle feste natalizie l'Amministrazione Regionale ha regalato migliaia di piccoli alberi di Natale ad altrettanti alunni delle Scuole Elementari della Campania, perché apprendessero ad amarli ed a farli crescere. Indubbiamente lo scopo era lodevole, ma la realizzazione dell'iniziativa è da considerarsi soltanto «a semplicità», se non addirittura da sconsiderati. Un albero di abete, di quelli che ormai si sta prendendo la brutta abitudine di sacrificare in ecotomi ogni anno per il gusto di scimmiettare i paesi nordici, dove si ha veramente il culto dell'albero, un albero di abete costituisce un bell'imbarazzo per un ragazzo di città, e non può fare che la fine di intisichirsi in casa per una primavera, ed essere gettato nella pattumiera di estate, o perché la gente dimentica di innaffiarlo, o perché il vaso diventa troppo esiguo per la sua crescita. E ciò a noi non sembra affatto che contribuisca ad alimentare l'amore dei bimbi per le piante: anzi, contribuisce a far considerare l'albero come una cosa da buttar via.

Più saggia ci è sembrata la iniziativa del Comune di Milano, di offrire agli scolari della capitale lombarda, per regalo di Natale, uno spazzolino da denti ed un tubetto di dentifricio «afinché si abituino a lavarsi i denti dopo i pasti, al mattino ed avanti di andare a letto» come ha spiegato la piccola Maria allo zio giornalista Gaetano Greco-Naccarato (vedi Calabria Oggi di Roma del 27-17-72, pag. 4). Questa iniziativa mi ricorda l'espellente col quale tanti anni fa trovai il modo di indurre un mio soldato ad abituarsi a lavare i denti, senza mortificarlo. Stavamo in Egeo, in quel di Scarpanto, meravigliosa gemma del Dodecaneso, ed il soldato Figarazzo si era invaghito di una bella greca, una bruna dalla pelle come i petali

di rosa e gli occhi azzurri come il mare. Io scherzavo con Figarazzo, così come facevo con tutti i soldati della compagnia; ma mi dava fastidio il di lui alito un po' pesante per i residui di cibo che imprimevano tra i denti. Come dirglielo, senza usargli scortesia? Ebbene, quale migliore occasione di quella di approfittare della sua cotta per la bella greca, ed indurlo a lavarsi i denti dopo ogni pasto? — Caro Figarazzo gli dissi, prima di fermare la ragazza per esternarle il tuo amore, prendi l'abitudine di tenere sempre i denti puliti, perché tu hai dei magnifici denti, che certamente la farebbero impazzire; ma patinati così come sono, non denegano certamente a tuo favore — I Figarazzo mi stette a sentire: immediatamente acquistò uno spazzolino da denti ed un dentifricio, e si dette a lustrare la sua magnifica chiostra di avorio.

Egli però non ebbe mai il coraggio di fermare la bella greca, per quella paura di infrangere l'incanto, che è naturale in chi è veramente innamorato; e, non potendo prendersela con se stesso, se la prese con me, anche perché, per burlarsi di lui, i suoi compagni gli dissero: — Caro Figarazzo, ma non ti accorgi che il tenente si azzuppa il pane, perché anche lui fa la corte alla bella greca, e si ferma a parlare con lei sotto alla finestra ogni volta che ritorna alla propria abitazione — ? Così Figarazzo mi minacciò niente meno che di evventrarmi con un colpo di baionetta quando meno me lo aspettassi, ed io, sempre scherzando, gli risposi consigliandogli di guardarsi bene dal farlo, perché avevo la pistola che era più letta della baionetta e tirava da più lontano.

Il ricordo di Figarazzo mi è

rimasto tanto caro, che potrei scriverne un capitolo di un romanzo autobiografico, se mi decidessi a farlo. Chissà se un giorno?!

Per ora ritorno ai bimbi della Campania ed a quelli di Milano, e riconfermo che mi è sembrata più proficua l'iniziativa di quel Comune. Ne vorrei che la facilità con la quale vedo spendere i soldi dai nostri Regionali, dovesse spingere a tenere verso la Regione lo stesso atteggiamento che son costretto a tenere verso il Comune di Cava. Già, perché chissà quanti milioni la Regione ha speso per stampare e distribuire gratuitamente lo Statuto della Regione a tutti gli studenti delle medie e superiori della Campania, che certamente l'hanno messo da parte senza leggerlo, perché non leggono i libri di scuola!

Debo per la verità chiarire che l'iniziativa del regalo dell'albero di Natale non era così ingratata come potrebbe credersi, perché i piccoli abeti erano stati regalati alla Regione dal vivaio forestale di Avellino, e la distribuzione doveva avvenire soltanto tra i bimbi che avessero a disposizione un giardino nel quale piantarli e farli crescere; ma, sapete come è, il tempo per reperire tra gli alunni delle elementari coloro che avessero un giardino, non c'era, e si finì per accontentarsi di prenderne i nominativi alla infusa. Così quegli alberelli, donati con tanta speranza dalla Forestale, e pervenuti ai destinatari con tante spese per la aggiunta anche di letterine e depliant, hanno fatto la fine di... Giardullo!

Ricordi tristi e lieti

Natale porta a me malinconia: nel dopoguerra, allora, ero bambino, e quattro anni di fame e di paura avevano sconvolto appien l'anima mia! Un fratellino morto, aveva tre anni quando parlai papà in prima linea, lasciando s'ri tristezza, pianto e affanni!... Cercò lavor la buona mamma mia per sfamarci e per darci quel sollievo che si teneramente ci nutriva! La guerra poi finì grazie al buon Dio, (era il quattro novembre, grande giorno) papà tornò e furon pianti e gioie, ma il focolare spento, freddo e buio... Noi portarom quei di solo tristezza, benli nuova speranza e tenerezza... Quel Natale di vera commozione, Gesù venne a posarsi sul mio cuore! Vidi alla mamma inumidirsi gli occhi e il babbo mi fissava con ardore. Com'è bello, pienza, l'esser povero quando in «Grazia» si è col Redentore!!! (Castellamm. di St.) PASQUALE MAGLIO

L'eroe vile

Entrato, come avien, dalla terrazza e uscendo dai cassoni del trettolo, un topo andava in caccia a una ragazza. Per poco non le entrava nel bel petto. Lei dal ribrezzo già veniva meno. Ma il gatto, ad ella prima indifferente, balzato sopra il topo in un baleno, con l'addentarlo lo rendea impotente. Poi lo mandava, e ancor lo riprendeva, — la bimba constatando con affanno — ahimè il gatto, sazio, l'uccideva: forte sul roscante (Bel tiranno!). Piegare al vincitore nel racapriccio piace alla donna senza pur ragione; più volte la ragazza quel Mucelcio si strinse con femmina sensazione ma giorni dopo, dentro la gabbietta, io stesso le scannava il canarino; la bimba nel dolor la bestia abietta scaraventava giù dal finestrino. Dice il sacciente adesso: «Esagerato! Avrei agito in ben diverso modo; prima con lardo il gatto avrei premiato e poi punito con un calcio sodo. Perché del patto — logico — l'ufficio di liberar dal topi è ancora quello, ma quella colpa non addossarsi al micio se, da felino, le razzano l'uccello?». Invece pochi il giusto avrebbe fatto, ch'era: non dare ai casi alcun valore. Non merito né torto aveva il gatto, ma in quanto un temerario senza cuore. (Roma) IL SINCERISTA

La leggenda di Dafne

Anch'essa al par di Diana ama la caccia, viver tra i boschi e tra i solinghi piani, armata d'arco e di faretra al fianco, veloce nella corsa al par del vento, e bionda e casta e pura al par di Diana, bella da far restar senza respiro. Così la vide un dì il biondo Apollo, d'amore per lei tutto avvampò. La vuole avvicinar, ma quella fugge, e non sai dir s'è vento, o s'è cerbiatta. Ma, Apollo pur la segue, in corsa folle, e la chiama: «Dafne, e le parla, disperato: «Non fuggire da me, o Dafne mia! Un Satiro non son, non sono Pan, tutto velluso e con i pie' caprini. Io sono Febo, il sol che scalda il mondo,

Fernanda Mandina Lanzalone

L'età della nostra gentile collaboratrice poetessa Fernanda Mandina Lanzalone, e la constatazione dell'uscita dell'ultimo Castello, Ella non ci aveva ancora inviato la abituale poesia mensile, ci avevano messi in apprensione, quando ci è giunta la dolorosa notizia che Ella aveva reso la bell'anima a Dio, all'alba, mentre il giorno si apre alla luce ed alla speranza.

Discendente da una famiglia di scrittori, filosofi e poeti salernitani, anch'Ella non potette sottrarsi al fascino ed al tormento della divina Euterpe e cantò in dolci ed armoniosi accenti i più delicati sentimenti dell'animo femminile dai primi aneliti della lontana fanciullezza, agli ultimi singulti di una ammirevole esistenza che si chiudeva rassegnata alla volontà di Colui che dall'alto tutto regge. Pubblicò varie raccolte dei suoi versi, delle quali ricordiamo «Alferte» in memoria dell'indimenticabile nipote Antonio Lanzalone, anche lui poeta tragicamente perito appena ventenne, e «Maga di parole» edita da Gastaldi nella collezione poetica d'oggi, mentre delle altre ci sfuggono i titoli. Merito numerosi premi letterari ed elogi di critici e poeti. Non avemmo mai il piacere di conoscerla di persona, ma dalle composizioni che a volta a volta ci inviò e pubblicammo, imparammo ad apprezzarla ed a venerarla. Perciò la di Lei dipartita apre in noi un vuoto come di persona cara.

Ai familiari, al fratello Avv. Federico Lanzalone, altro nostro affezionato e valoroso collaboratore, le nostre più vive condoglianze.

La poesia che pubblichiamo postuma, perché la abbiamo trovata tra le nostre carte insieme ad un'altra che pubblicheremo il prossimo numero.

In esse si sente che la poetessa ormai si apprestava consapevolmente e serenamente a quell'eterno viaggio che l'avrebbe portata a congiungersi con i cari che l'hanno preceduta ed ai quali Ella anelava da quando il terribile terreno non pesava più sulle ali dell'anima.

D. A.

Sempre più piano

Di nuova tristezza s'accora, sempre più nuda, sempre più nuda. Dalle case scissa, dai cuori, un silenzio sempre più fondo l'anima s'innabissa. Vanno nel sole ignare le dillette creature sempre più lontane dalla nebbia, ove una bara si chiude pian piano.

Fernanda Mandina Lanzalone

Presso la Camera di Commercio di Salerno si è svolto un dibattito sulla «Ricerca di un'area attrezzata per il commercio all'ingrosso ed i servizi anonari». Il tema è stato presentato dal Sindaco di Salerno Avv. Gaspare Ruseo; quindi, esperti della SOMESA hanno illustrato la ricerca effettuata, e, dopo un intervento del Prof. Roberto Virtuoso, Vicepres della Regione, vi è stata la discussione conclusiva.

e sono Apollo, il gran poeta Apollo e le bellezze tue sulla mia cotta vo' io cantar, con voce d'usignolo, perché io t'amo, e t'amo da morire! Ma, Dafne non l'ascolta, e fugge sempre, finché, vicina ad essere raggiunta, il madre chiama, disperatamente: «O madre Terra, aiuto, aiuto, aiuto!» Allora, veduto avversi la fanciulla metter radici ai piedi, e tronco farsi il suo bel corpo, bianco come giglio, e rami verdi fausi i suoi capelli! E' tutta, ormai, un albero d'alloro! Ed ecco Apollo che l'abbraccia, e dice: «O Dafne mia chi vede il mio dolore? T'amarò tanto, e tanto t'amo ancora! Più cara ancor mi sei degli occhi miei, e sei degli occhi miei la viva luce! Vedi: ti stringo al cuore, benché sia tronco e fronde verdi verso al ciel levate! Con esse un serto al capo mio vo' fare, che mi ricordi te, fanciulla amata, e la vampa del cuore, che mai non muore! Ed or, per me, la fronte dei poeti cinta sarà del sacro alloro tuo!» (Livorno) MARIA PARISI

Pecchè

C'aspiette, che spiere 'a stu mare? Pecchè guardate sempre ch'onne? C'aspiette, che spiere 'a stu cielo, ca guardate sti stelle e sti fronne? Pecchè quanno passa 'na varca te 'ntrattiene 'ncantato a guarda? Pecchè quanno siente 'n'aucciello, ca canta te mette a penza? E si passa 'na bella figliola tu l'avuote 'ncantato a vede? E si spiere, guardanno suspire, 'u, Poeta, c'immello... Perché? (Napoli) REMO RUGGIERO

A Francesco Filosa

Il bello splende nelle tue pupille e si risflette e posa sulla tela: è come una miriade di stelle di luci ed ombre che al profano cela... Bèato che tu sia venuto al mondo per lasciare un ricordo in tante stanze: un paesaggio che ci fa giocondo, una «natura» piena di speranza... Sei dignitoso, e non è chissà fisco, «Arte» è la tua amante preferita... la sintesi e l'amore della vita: senza la quale colerebbe il mondo! (Castellammare di St.)

GUGLIELMO TOMMASINO

Prof. Giulio Tarro

di Alberto Sàbin figlio nella scienza, che procedi a ricerche con pazienza nell'Ospedale Cutugno di Napoli per debellare il ma di questo secolo, dei tumori la genesi virgostea hai tu scoperta col virus erpetico che alla provetta ha reso cancerose le cellule di caviè non morbose! E trovando l'antigene che nuoce sulla bocca e sui reni il male atroce preveniri con diagnosi precoce! A te che a più ardue tappe ora ti appressi per ulteriori e nuovi tuoi progressi! Ma insieme ai dieci collaboratori l'Italia ti costringe ad andar fuori se aiuti non ti dà finanziatori! (Salerno) GIUSTINO MARANO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

L'Italia delle «aspettative»

Storicamente la parola «aspettativa» è sorta nel secolo XIV e significa stare in attesa. Di che? Evidentemente di qualche cosa!

In diritto amministrativo essa fu recepita come sinonimo di sospensione temporanea del servizio, su richiesta del pubblico impiegato o del pubblico salariato, per ragioni di malattia o per altri straordinari accidenti che possano capitare nella vita di ogni uomo. Una giusta e sacrosanta conquista del lavoro, che certamente nessuno potrà deprecare o rinnegare!

Ma il significato originario di «attesa» anche in diritto amministrativo, possiamo umoristicamente dire che questa parola l'abbia preso soltanto oggi, con l'andazzo che è diventato ormai una regola, di non usare più della «aspettativa» per affrontare e superare straordinarie evenienze, bensì per «attendere» con tutta tranquillità ed a tutto proprio uso, abuso, consumo e beneficio, che maturi il diritto alla pensione per vecchiaia nella maniera più vantaggiosa e sfruttata fino allo estremo, o per risolvere un particolare problema di scelta, strampazzandosi (in napoletano si direbbe strafottendosi) dell'interesse pubblico al quale, come per missione, dovrebbe essere votata l'attività di ogni dipendente.

Così oggi non si mette in «aspettativa» soltanto chi veramente è ammalato, chi veramente è stato colto da una necessità imprevedibile ed impellente, ma il giovane che ha vinto un altro concorso e vuole sperimentare se il nuovo posto gli sia più conveniente e più agevole del vecchio; si mette in «aspettativa» il dipendente che ormai è diventato inabile al servizio ma non ancora ha raggiunto i limiti di età per realizzare la pensione completa di vecchiaia, e tra una «aspettativa» ed un'altra, tira a campare; si mette in aspettativa la giovane signora la quale, avendo realizzato un matrimonio vantaggioso e non avendo più bisogno di lavorare per il pane e companatico quotidiano, non vuole rinunciare al beneficio di una carriera nell'ansia di realizzare alla fine una pensione per gli anni della vecchiaia, giacché con i tempi che corrono, nella vita non si è mai sicuri di stare sempre bene in salute ed in moneta; e si mette in «aspettativa» anche il dipendente che, pur avendo raggiunto il massimo degli anni di servizio prima della vecchiaia grazie al cento ed una disposizioni che sono state dettate per lo sveciamento delle carriere e per far posto ai giovani (si age pienezza), cerca di non lasciare il servizio fino all'ultimo traguardo possibile, nella speranza che i propri emolumenti di pensione possano subire ancora dei miglioramenti, visto che oggi tutto si pretende dallo Stato, tutto si vuole che si faccia per l'individuo, e niente per la collettività.

Il doloroso in questi frangenti è che il danno che subisce la collettività non è soltanto quello economico, che, male per male sarebbe il minore, ma è l'incrinarsi a tutto il funzionamento dell'ingranaggio dell'ufficio da cui dipende colui che si mette in aspettativa. Sì, perché quando un dipendente viene collocato in aspettativa, il posto in organico, e quel posto, cioè quella sede, gli deve essere sempre mantenuto caldo, cioè deve essere sempre riservato a lui, ed altri non possono occuparlo se non per sostituire lui temporaneamente, in attesa che egli abbia fatto con tutto comodo il proprio comodo.

Ed allora, vuoi che venga definita a quel posto temporaneo uno che sa di doverse

andare, epperò non vi si affeziona; vuoi che a quel posto venga temporaneamente sostituito un dipendente di altro ufficio, è evidente (perché dimostrato dalla pratica), che quell'ufficio non funziona più regolarmente per tutto il periodo in cui durerà quella benedetta «aspettativa»! Gli esempi? Basta guardarci intorno, per vederne che in ogni pubblica amministrazione c'è gente che «aspetta»!

E le stelle stanno a guardare... Ma dico io: che cosa ci stanno a fare gli ispettori? Che cosa ci stanno a fare i capidivisione? Che cosa ci stanno a fare i ministri? Che cosa sta a significare oggi la disciplina gerarchica? Che cosa si aspetta per dare un calcio in... quel servizio a tutti coloro i quali si mettono in simili aspettative?

E per quanto tempo dovrà Jurare ancora questo andazzo? Quousque tandem abuteris patientiae nostrae?, vien quasi voglia di dire, a chi? Me lo sapete voi dire a chi?

Certo è che lo scaramento è generale. Ha voglia l'Italia ufficiale di dare una interpretazione televisiva al «Come nasce una dittatura» addossando tutte le responsabilità della dittatura fascista a Mussolini ed ai suoi scalmanati: la gente si convince sempre più che quella dittatura non fu una estrosa e camorristica impresa, ma fu la maturazione inevitabile del disordine in cui cadde l'Italia a cagione della prima guerra mondiale e del dopoguerra.

Lo stesso disordine nel quale si dimena ed annaspa oggi l'Italia!

Se vogliamo, allora, allontanare da noi la iattura di una seconda dittatura, se vogliamo scongiurare il ripetersi di un novello autoritarismo, facciamo in modo che le cause che impiegherebbero la restaurazione di una dittatura, vengano a mancare ad opera della stessa democrazia, e che quindi la democrazia venga salvata dalla stessa democrazia, e la libertà dalla stessa libertà!

Gli sprovveduti, gli indotti credono che la libertà sia la facoltà di fare tutto ciò che ad uno aggrada, e che il proprio io non abbia altri limiti: se non la propria volontà: questa è la libertà dei delinquenti; questa è la libertà dei selvaggi; questa è la libertà di coloro i quali non sanno che dopo il re travolto, secondo la favola di Esopo, il padre Giove dà agli uomini per una bircia, vale a dire un serpente!

Gli uomini di cultura, invece, gli ingegni evoluti come dovreb-

Come se po' nun chiagnere!

Oj chessa piccerella
e la paljese mio...
addo pregà mè visto
'e vvotte nnanze a Dio!
J' summo so' venuto
cu chella ca tu saje...
(Chell'era ammore mio
e nun m'a scordo majo)
Comme se po' nun chiagnere
quanno dint' e' ricorde
nu poca poco pienze
chi more e majo chhiu torna?
Quanta tristezza e quante!
Quanno scennenne 'a sera,
tu core sonna e chiagne
chell'anema sincera...!

ADOLFO MAURO

Nel giorno della Befana il Circolo Ricreativo dell'E.N.E.I. di Nocera Inferiore, ha dato nel nostro Cinema Capitol un divertentissimo spettacolo per bambini all'insegna della Befana '73. Grande è stato l'entusiasmo dei piccoli intervenuti come spettatori, e più grande ancora quello di coloro che hanno ricevuto anche il dono della Befana. Alla direzione del Circolo lo ricambiamo gli auguri ed esprimiamo i nostri complimenti.

bero essere quelli della maggior parte degli italiani, perché oggi in Italia «non tutti» «dottori», e nella peggiore delle ipotesi sono tutti «periti» in qualche cosa, dovrebbero sapere che la libertà è, sì, la facoltà di agire secondo la propria volontà, ma nel rispetto e nel temperamento con la volontà altrui, per cui ognuno deve sacrificare qualche poco della propria volontà per armonizzarla con quella degli altri, e che la maggiore libertà sta nel rispettare le leggi, che sono state dettate apposta, o dovrebbero essere dettate: apposta per temperare la volontà dei singoli con le necessità collettive!

Convinciamoci di questa necessità, prima che prenda fuoco nella massa l'ansia di conservare la propria tranquillità anche a costo del sacrificio totale della propria libertà: ansia che è sempre latente nel popolo, e che non attende altro che maturino i tempi, per potersi prendere la rivincita!

Verranno i tempi in cui la libertà non avrà più bisogno di essere regolata da disposizioni limitative, perché allora tutte le volontà sapranno essere etiche e quindi giuste da se stesse, senza bisogno di leggi e di autorità; ma fino a quando non verrà quel giorno, e forse ci vorranno gli stessi millenni che sono occorsi per la nascita ed il progresso dell'uomo fino allo stato attuale, bisognerà di necessità fare virtù!

Befana ai Monopoli

Nel pomeriggio del 5 Gennaio si è svolta la ormai tradizionale distribuzione della befana ai figli dei dipendenti dell'Agenzia e della Manifattura dei Tabacchi. Come sempre l'allegria dei bimbi è stata rimarchevole, ed il brio degli intervenuti (tra cui l'ing. Martino Grimaldi, dir. della Manifattura, il Dr. Alberto De Stefanis, dir. amministrativa, Cav. Francesco Carananti (Don Ciccio) dir. lavorazione, ed i consiglieri del Circolo Monopoli, Artidoro Fiorentini, Giuseppe Di Mauro, Giovanni Rotolo, Ernesto Cicullo, Guido Coda, Giovanni Sergio, nonché il Vicepres. Dott. Ugo Realforso, il Maresc. P.S. Angelo Romeo, agenti e carabinieri, Prof. Giorgio Lisi del Roma, l'Avv. Domenico Apicella), è stato piacevole e cordiale. I giocattoli sono stati scelti come sempre con il fine di istruire i ragazzi divertendosi, ed oltre al giocattolo è stato dato ad ogni bambino anche un pacchetto di dolciumi. Agli ospiti è stata offerta la ormai anch'essa tradizionale «creanzella». Sempre da segnalare il contributo che è stato offerto dalla Direzione Generale dei Monopoli in tangibile attestazione di stima per i propri dipendenti.

La Rivista di cultura ed arte «Alla bottega» bandisce l'XI Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1973. Il montepremi per la prima volta è stato portato a Lire 400.000. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - Via G. B. Morgagni 32 - 20129 Milano.

L'illuminazione di S. Francesco

L'iniziativa dell'illuminazione notturna della facciata della chiesa di S. Francesco, presa dalla nostra Azienda di Soggiorno, ci sembra cosa buona: la visione di un monumento del Cinquecento per coloro che in automobile attraversano la strada nazionale da e verso Salerno, è certamente una sensazione gradita, anche se non si è amatori dell'arte e dell'antico. Vorremmo solo sapere che cosa intende ora l'Amministrazione Comunale fra di quelle lampadine fosforescenti che prima illuminavano la piazza a giorno ed ora appaiono superflue. Vorrà forse lasciare che si paghi il canone alla società elettrica con un'inutile spreco?

Angelo Batti ha esposto a Salerno

Durante le feste di Natale e Capodanno il pittore Angelo Batti ha allestito alla Via Posidoniana n. 27 di Salerno nel Centro d'Arte Rubens una Mostra Personale, la quale ha avuto molto successo particolarmente per la estrosità che si è unita alla valentia dell'artista nella composizione dei nuovi quadri improntati alla segnaletica sesso.

Ben sapendo che oggi bisogna essere spregiudicati se si vuol fare colpo, e che il quadro è diventato un elemento di arredamento più che di elevazione dello spirito, egli ha, infatti, cercato di accoppiare la esaltazione del corpo umano con la segnaletica stradale ricavandone motivi significativamente e spiccatamente polemici con l'attuale società. Un divieto di transito sfondato da una testa di negro in catena, ed intitolato «Evoluzione», ha scopo polemico contro il razzismo; un segnale di pericolo nella spaccata delle cosce di una donna distesa su un nastro di asfalto, sta a rappresentare il pericolo costituito per la società, dalla prostituzione lungo le strade; i seni di una donna prosperosa sormontati da due dischi di divieto di sosta e da un cappello di prete, vogliono rappresentare l'ansia delusa di alcuni preti che avrebbero gradito la fine del celibato; un segnale di svolta a destra e svolta a sinistra tra due nudi posti tra loro di spalle, vuol significare che o con l'Ige o con l'Iva è sempre il contribuente che ha la peggio; è via di seguito.

Che ne diciamo? Dai quadri di segnaletica sesso e di porno del Batti emerge la di lui fantasiologia, dalla pacata compiacenza per i nudi femminili emerge la di lui genialità; noi, pur comprendendo la sua necessità di adattarsi ai gusti dei tempi, preferiamo il Batti che si compiace della bellezza del corpo muliebre, anche se ne ammiriamo l'arguzia di fustigazione dei mali dell'odierna società: e non per ipocritico dabbenismo. Sempre ad maiora!

La pensione al calciatore

Come ben sai, mio caro Direttore, daranno la «pensione» al calciatore; scusami se ti viene un... accidente, perché di... calcio non ti frega niente! Eppure non ti dico una bugia, daranno anche la «cassa malattia», e d'ora in poi di certo sarà il Fisco che pagherà il dottore... pel «menisco». Chi è il «Fisco» lo caprai facilmente, perciò lo paghi... Tu, «contribuente», sulle «tasse» faranno una «addizione», e pagherai l'aliquota «pallone». Sarebbe proprio stata un'indigenza il dare la «pensione» e l'«assistenza», e poi negarla proprio ai «calciatori»? Non hanno forse anch'essi pur studiato per «azzeccare» un «calcio sistemato»; non fanno forse parte della gente che «studia» e che «lavora veramente»? Credi proprio che sia una «barzelletta» fare dell'avversario una «polpetta», ossia di sistemare una «pedata»

sopra il «pallone» o dargli «una testata»? Fare del «calcio» è proprio cosa «seria»; ma, come «pagare? Una «misericordia»? Hanno «milioni a pacchi», e che ne fanno? Quando sono vecchi, come camperanno? Perciò bisogna dare una «pensione» ch'è del loro «guadagno» in proporzione, e, si capisce, per le loro «spese» avranno certo un «milione al mese»! Dopo dei «calciatori» certamente avranno la «pensione» tanta gente; avranno i «nuotatori» ed i «ciclisti»; non son pur'essi dei «professionisti»? Noi tutti i cittadini noi siamo nati per diventare un giorno «pensionati»; non importa qual'è la «professione»! ch'esercitiamo, avremo la «pensione»! Un giorno, tu vedrai, sarà goduta, pur la pensione dalle «prostitute», e se a tal punto non diremo «basta», daremo la «pensione» al... al...

(Napoli)

REMO RUGGIERO

ANGIOPORTO

LA 167 I CONTADINI E LA MANIFATTURA

Quella che ha visto venticinque contadini sfrattati dalle loro terre con una procedura di urgenza ed un metodo a dir poco «concertante», è stata una «sciagura» che i protagonisti non potranno dimenticare tanto facilmente e che li ha visti sacrificati in nome e per conto di un interesse che non è pari ma certamente inferiore a quello di venticinque prospere aziende agricole. A mio avviso infatti, esse valgono più di cento case.

Non starò qui a farne la storia; starò solo a fare delle considerazioni che intendo consegnare al futuro della nostra città e che puntualmente si verificheranno. Prima però devo esprimere tutta l'amarezza per il fatto che la polizia è intervenuta nell'occupazione brandendo i martelli e smantellando il cancello. Francamente non ho mai immaginato la polizia «in un simile sgradevole lavoro manuale... anzi penso che addirittura sia andata al di là della propria competenza...»

Comunque, se è vero che la 167 è un'ottima legge per dare la casa ai lavoratori, è anche vero che essa non deve togliere ad altri lavoratori e per di più a lavoratori che producono e vitalizzano l'economia della città. Mi domando se continueranno ad espropriare tutti i terreni occupati da contadini, soprattutto da quelli che producono tabacco, non si arriverà fra qualche anno alla determinazione di chiudere la manifattura, perché manca a Cava de' Tirreni la materia prima; non si arriverà quindi a mettere sul lastrico centinaia di famiglie.

Mi sbaglio? Non credo proprio. NON CI LEGGONO

Il Commissario di P.S. di Cava de' Tirreni, non legge i giornali; nemmeno quelli cittadini;

La Mostra di Ciro Arcella

Dal 30 Dic. al 10 Genn. sul Centro di Arte e Cultura «frate Sole» di Cava il pittore Ciro Arcella, ha esposto i suoi quadri presentati dallo scrittore Domenico Rea, il quale così si è espresso: «I pannelli di Arca a me sembrano dei «sogni vegetali» nati come incubi e come ossessione di un passato irraggiungibile che alla fine si risolvono in una ritrovata (e immaginaria) armonia del cosmo».

A noi quella di Arcella ci piace definirli pittura astrale, perché tutta pervasa di evanescenza e di luminosità; e per questa sua spicata caratteristica egli è un pittore originale.

A coloro i quali ripetutamente ci hanno chiesto che cosa fosse la «ringhiera vorace» a cui fece allusione il dott. Enzo Malinconico quando ci inviò una cartolina dal Vittoriale degli Italiani chiamarlo che interpellato il Dott. Malinconico ha confermato la nostra interpretazione e cioè che la ringhiera è il parabrezza della sua automobile, la quale divora i chilometri. Fantasia poetica che solo i poeti possono interpretare!

e una constatazione amara, ma bisogna farla se è vero che egli non prende e non ha preso nessuno dei provvedimenti che gli competevano e che in questi ultimi mesi abbiamo dibattuto. Per quanto mi riguarda dal momento che dal primo gennaio bisognerà pagare l'IVA anche per le copie omaggio, sospenderò l'invio del mio giornale, «istane la inutilità. Non so se «orrà fare altrettanto il mio direttore.

Durante l'ingresso dell'arcivescovo Voizzi ad Anagni mia madre mi ha citato un proverbio locale che interesserà al mio direttore: «A festa a Scala e a museca a Raviello»!

Mia moglie mi fa ascoltare «La lontananza» e risveglia in me una vena melanconica e pensosa; va lo col tempo alle mie «scorribande» attraverso la Calabria, in paesi dove i Capone e gli Apicella di Maiori, Minori etc. sono più numerosi dei calabresi stessi, verso Rossano e Corigliano, sulla Marina di Schiavonea dove un tempo emigravano alla ricerca di lidi migliori e non certo più belli della Costiera... Quattro soldi al mese e pasta e fagioli dal Lunedì al Sabato. La Domenica, fagioli e pasta. Tanto per cambiare!

Oggi invece il volto di un turismo nuovo e più di massa, sta portando il benessere anche in costiera. Che sia sempre così per loro e per tutto il Sud.

AUGURI

A tutti quelli che in barba alla legge già parlano di mettersi un negozio con la storia dell'ampliamento...

Al consigliere Di Marino che non vuole saperne di far installare i riflettori nella sua proprietà per l'illuminazione delle mura e del torrione della città del Corpo di Cava, volute dall'Assessore regionale Virtuoso...

A tutti coloro che non trovano mille lire da inviarmi per il restauro del quadro della Madonna del Rosario...

Auguri anche al fisco che ha costretti ad istituire i registri anche noi, piccoli Editori di giornali provinciali...

Auguri alla Sip che ha soppresso il posto telefonico pubblico a Cava de' Tirreni...

LA SIP E L'INDUSTRIA DEL RITARDO

Sta accadendo una cosa molto grave, della quale i dirigenti della Sip di Salerno devono rispondere ove si ravvisassero delle responsabilità incontestabili.

Come tutti sanno dopo quindici giorni dalla data di fatturazione delle bollette, se l'utente non ha provveduto a pagare, la Sip addebita una multa che va dalle 500 lire in su, a seconda del canone e della somma da pagare.

Infatti le banche trascorrono il termine prescritto non effettuando più le riscossioni, ed invitano a recarsi all'ufficio postale.

Ebbene, la cosa grave sta nel fatto che la Sip spedisce le bollette a mezzo posta già con 10-12 giorni dalla data di fatturazione, di modo che tra l'arrivo, il Sabato e la domenica «per lo mezzo» e la consegna ritardata, ecco scattare l'addebito e l'industria del ritardo che, stando a calcoli sommari frutterebbe parecchi milioni.

E' indubbio che la Direzione delle Poste sta ricevendo molte rimostranze da parte degli utenti e che quanto prima cominceranno a fioccare proteste e reclami, che noi giustificiamo pienamente.

E' opportuno che il Ministro competente apra una inchiesta per accertare le responsabilità dell'inconveniente.

Satyrycon



ECHI e faville

Dal 13 Dicembre al 10 Gennaio i nati sono stati 82 (m. 41, f. 33), più 13 fuori (m. 3, f. 10); i matrimoni 17; i decessi 24 (m. 15, f. 9), più 9 nelle comunità (m. 2, f. 7).

Nel 1972 i nati a Cava sono stati in totale 1076, quelli fuori 183; i matrimoni sono stati 457 e quelli di civesi fuori Cava 116; i decessi sono stati 275 più 113 nelle comunità.

Nel 1971 avemmo: nati a Cava 1142, fuori 133; decessi 272, oltre quelli nelle comunità; i matrimoni 475.

Conseguentemente nel 1972 abbiamo avuto un calo di 66 nascite in Cava, un aumento di 14 nascite fuori, una diminuzione di tre decessi, ed una diminuzione di 18 matrimoni.

Per il calo delle nascite va rilevato purtroppo che anche la popolazione di Cava sta nordizzando, cioè incomincia a preoccuparsi del controllo delle nascite; inoltre l'aumento dei cosiddetti « fuoriusciti » ci dice che è aumentato il numero delle puerpere che vanno a partorire in clinica a Salerno, e ciò è un male, perché ogni figlio di cavese che nasce fuori Cava non è cavese, e Cava non se ne avvantaggerebbe se in un domani il nato diventasse un grande uomo: un proverbio napoletano dice che « ogni palle ca esce ra u cannone, è pperdite »!

La diminuzione dei matrimoni denota che il distacco del Cilento dalla Diocesi della Badia di Cava ha fatto già sentire i suoi effetti. Nel numero son compresi anche i matrimoni dei non civesi che vengono a sposarsi a Cava presso la Badia dei Benedettini, e per un calcolo statistico saremmo grati al rev. Padre Abate se volesse cortesemente farci comunicare dalla propria segreteria quanti sono stati nel 1972 i matrimoni celebrati nella Basilica della SS. Trinità in totale, e quanti quelli in cui non era cavese almeno uno degli sposi; la notizia potrebbe essere interessante anche per la stessa Badia.

Luigi è nato in Bella di Potenza, dal Dott. Pio Ferrone, nostro Pretore dirigente, e da Rosa Marina Celentano. Al grazioso maschietto che ha preso il nome del nonno paternale Dott. Chirurg. Luigi, ai nonni, ai genitori i nostri complimenti e l'augurio di un avvenire cosparsio di rose e brillanti.

Antonio è nato dal pittore ceramista Vincenzo Di Prisco della Ceramica Pisapia, e da Anna Annunziata Di Maio.

Adriana è nata dal Rag. Bruno Pepe e da Angiola Avitabile. Angela, dal Maresc. CC. Eugenio Ventimiglia ed Ester Rinaldi.

Massimiliano dal fotografo Vittorio Bisogno e da Mafalda Salsano.

Barbara, da Dandolo Salerno, proprietario del Lloyds bar, e dall'Ins. Rossella Di Donato.

Stefania, da Vincenzo Di Sallvio (segretario dell'Avv. Panza) e Maria Ferrara.

Ad anni 89 è deceduta Enrichetta D'Andrea, la cara Zi' Richetta, familiare dell'indimenticabile Sac. Prof. Giuseppe Trezza del quale curò amorevolmente la casa per moltissimi anni. Da molti anni non l'avevamo vista più, e ce ne eravamo del tutto dimenticati, quando abbiamo appreso dall'Anagrafe con sorpresa e con dolore la di lei dipartita. E siamo certi che ne rimarranno sorpresi e rattristati tutti coloro che furono particolarmente affezionati a lei ed al veneratissimo Can. Trezza.

In Salerno è deceduta Cesira Gatti ved. D'Aniello, adorata madre dell'On.le Daniele D'Aniello, presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno e Deputato al Parlamento per il Partito Repubblicano. Al Dott. D'Aniello le vive ed affettuose condoglianze per il grave lutto che lo ha colpito.

A seguito di pubblico concorso il Dott. Domenico Lambertini, della Frazione S. Lucia, valoroso professionista specializzato anche in fisiologia ed igiene generale, è stato nominato medico scolastico del nostro Comune. Complimenti ed auguri per sempre maggiori affermazioni.

Il Dott. Donato Pastore, direttore gen. della Cassa di Risparmio Salernitana, è stato a sua richiesta collocato a riposo per effetto della legge n. 326/70. Nell'apprendere il commiato, gli esprimiamo i sensi della nostra ammirazione per lo zelo e per la competenza con cui ha espletato per tanti anni il delicato compito, e gli auguriamo anni lunghi e sereni.

Apprendiamo con piacere che il Dott. Ugo Realfonso, Dirigente il nostro Commissariato di P.S. è stato promosso Vicequestore. A lui le nostre felicitazioni ed i nostri auguri!

Presso l'Università di Napoli si è laureato con ottima votazione in Scienze Economiche e commerciali Alfonso Gragnuolo di Antonio (Giugliù), e di Antonietta Lambiase, discutendo un'interessante tesi in diritto del lavoro su « Gli appalti di opere e di servizi nell'interio dell'azienda ». Relatore è stato il Prof. Luciano Spagnolo-Vigorito. Al neo Dott., complimenti ed auguri anche da tutti gli amici.

Il Prof. Pino Acoella ha tenuto per il Circolo Culturale Sportivo Gruppo 13 di Cava una interessantissima conferenza sul tema « Cristianesimo di rottura ». La conferenza si è svolta nel salone del CUC, ed è stata seguita da un vivace dibattito.

Con l'intervento del Sindaco di Cava, del Presidente dello Ospedale Civile, dell'Ufficiale Sanitario, di medici e di numeroso pubblico, la Sanitaria Metelliana, emporio di tutto ciò che occorre per i bambini e

per le mamme e serve per la igiene e la sanità della casa, ha aperto i suoi battenti alla Via Marconi n. 6. Titolare ne è la signora Vittoria Salsano, appartenente ad antica famiglia di medici e di farmacisti di Cava.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI
SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)
Lungomare Trieste, 84 Via A. Sorrentino n. 6
E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mequette - Porte a soffitto - Rivestimenti plastici - Avvolgibili in legno e plastica - Serrande in ferro.
Lungomare Marconi 57-59 — SALERNO
Telef. 33.67.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESchezza GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici
* prestiti personali
* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerriero, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 8417000)

CONTROLLO TECNICO — LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» — LUBRIFICAZIONE — VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»
dalle 8 alle 24
TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO
All'AGIP una sosta tra amici

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 57-9 — Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI — CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) — FOTOGRAFIA — MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO — RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione
LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione
Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corso Italia, 281 — Tel. 843909
— Linee celeri per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO
— Linea Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gibilterra

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO
Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
di VALIGERIA E DI PELLETERIA

Cava dei Tirreni
Napoli



OSCAR BARBA

concessionario unico

s. r. l.

TIPOGRAFIA

MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-1-72 Lit. 11.839.333.077

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 7609
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	• 4227
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	• 75100
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	• 3848
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	• 72268
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	• 2904
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	• 40330

GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE — GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Ittrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITÀ DELLA CASA.
OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE componibili e MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Minimizzate i costi della vostra Azienda
Affidatene tutti i problemi a serio studio di
CONSULENZA LEGALE E COMMERCIALE
CONSULENZA IVA E DEL LAVORO
Corso Italia, 337 - Telefono 841642
CAVA DEI TIRRENI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEQUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI DA ASSICURARE